

41.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Foti	4-00910 1126
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Migliori	4-00918 1126
VI Commissione:		Attività produttive.	
Grandi	7-00035 1119	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Pecoraro Scanio	3-00297 1127
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-00281 1127
Pistone	3-00285 1119	Delmastro Delle Vedove	3-00287 1127
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Beni e attività culturali.	
Olivieri	5-00241 1120	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Tocci	2-00090 1127
Gallo	4-00899 1120	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Gazzara	4-00909 1122	Delmastro Delle Vedove	3-00283 1128
Onnis	4-00916 1124	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Geraci	4-00903 1129
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Messa	4-00913 1129
Foti	5-00242 1124	Comunicazioni.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Foti	5-00232 1130
Lusetti	4-00902 1125	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cardiello	4-00904 1126	Delmastro Delle Vedove	4-00907 1131

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Difesa.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Merlo	5-00236 1131	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Frigato	2-00091 1145
Deiana	4-00921 1132	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Economia e finanze.		Cabras	3-00286 1145
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Bellotti	3-00295 1146
Merlo	3-00282 1133	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lusetti	3-00288 1133	Carboni	4-00901 1147
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Migliori	4-00917 1147
Ruggeri	4-00906 1134	Ghiglia	4-00922 1147
Foti	4-00912 1135	Cardiello	4-00923 1148
Grandi	4-00914 1136	Istruzione, università e ricerca.	
Giustizia.		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Russo Spina	3-00289 1148
Brusco	3-00290 1136	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Leone Antonio	3-00291 1137	La Starza	4-00905 1149
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Amato	4-00915 1149
II Commissione:		Lavoro e politiche sociali.	
Mancini	5-00243 1137	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Vitali	5-00244 1137	XI Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Delbono	5-00238 1150
Olivieri	5-00234 1138	Briguglio	5-00239 1150
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Rizzo	4-00911 1138	Burani Procaccini	5-00237 1151
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Delmastro Delle Vedove	4-00908 1153
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Politiche agricole e forestali.	
Tidei	2-00092 1139	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Marras	4-00919 1153
Gibelli	3-00292 1140	Salute.	
Violante	3-00293 1140	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Lusetti	3-00294 1141	XII Commissione:	
La Russa	3-00296 1141	Labate	5-00245 1154
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Zanella	5-00246 1155
La Starza	3-00280 1142	Valpiana	5-00247 1156
Buontempo	3-00284 1142	Bindi	5-00248 1156
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Massidda	5-00249 1156
Lusetti	5-00233 1143	Bianchi Dorina	5-00250 1156
Olivieri	5-00235 1143	Mussolini	5-00251 1157
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Patarino	4-00900 1144	Olivieri	5-00240 1157
Delmastro Delle Vedove	4-00920 1144	Apposizione di firme ad una risoluzione	1158
		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	1158

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,

premessò che la riforma del catasto, fondata sulla costituzione dell'agenzia del territorio e sul decentramento di compiti fondamentali ai comuni, è una scelta politica che va salvaguardata ed accelerata, tenendo conto, in particolare, che il processo di trasformazione dovrebbe essere completato entro tre anni e che pertanto la realizzazione di tale obiettivo comporta l'identificazione delle tappe di un percorso preciso, atto a consentire all'Italia di realizzare la necessaria e profonda riforma del catasto, la cui disorganizzazione e il cui ritardo costituiscono un vero e proprio vincolo negativo per il paese;

rilevato che una prima esperienza di decentramento è in corso di attuazione nella provincia di Bologna, nella quale l'amministrazione provinciale, con il concorso della regione Emilia Romagna e in accordo con i comuni, ha individuato le linee di un progetto di decentramento dei poteri in materia di catasto per gruppi di comuni che ha il pregio di evitare la frantumazione del processo che renderebbe altrimenti inevitabile l'aumento di personale e lo spreco di risorse;

considerato che l'ipotesi di realizzare nel tempo la gestione diretta da parte dei comuni associati del catasto relativo al territorio appare di grande valore e può costituire un utile ed importante esempio, cui possono fare riferimento altre realtà nel territorio nazionale, come del resto dimostra l'interesse manifestato dall'ANCI per questa esperienza, la quale prevede, tra l'altro, al fine di favorire il decentramento, l'individuazione di un apposito contingente di personale, mentre l'approntamento e la gestione del progetto informativo avviene oltre che con le risorse interne dell'agenzia del territorio con l'utilizzo di apporti specializzati;

sottolineata la necessità della piena realizzazione degli obiettivi indicati, con

particolare riferimento allo smaltimento definitivo degli arretrati del catasto nei tempi e nei modi stabiliti, e rimarcata, in tale contesto, l'esigenza di mettere effettivamente i comuni, in forma il più possibile associata, in grado di gestire la parte dei compiti che la riforma loro affida, pur senza trascurare il prezioso ruolo di coordinamento che possono svolgere le province e il necessario supporto delle regioni, ciò al fine della realizzazione di un catasto moderno, all'altezza, anche per l'uso strategico dell'innovazione tecnologica, di un paese moderno e civile, fondato sul ruolo di coordinamento, guida e garanzia dell'agenzia del territorio e sulla gestione diretta in capo ai comuni;

rilevato, infine, che lo scopo della riforma in oggetto — come afferma la legge che la promuove — non può che essere quello di semplificare il rapporto con il cittadino, il cui rapporto con l'amministrazione pubblica verrebbe in questo modo semplificato, reso agevole, meno burocratico, mentre i comuni avrebbero in questo modo la ricongiunzione di aspetti di conoscenza e gestione in rapporto all'esigenza di ricondurre ad essi la sovranità della tassazione territoriale;

impegna il Governo

a procedere con decisione nella realizzazione della riforma del catasto e ad informare periodicamente il Parlamento dei risultati ottenuti.

(7-00035) « Grandi, Benvenuto »

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale, con apposita sentenza, ha dichiarato illegittimo l'arti-

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,

premesso che la riforma del catasto, fondata sulla costituzione dell'agenzia del territorio e sul decentramento di compiti fondamentali ai comuni, è una scelta politica che va salvaguardata ed accelerata, tenendo conto, in particolare, che il processo di trasformazione dovrebbe essere completato entro tre anni e che pertanto la realizzazione di tale obiettivo comporta l'identificazione delle tappe di un percorso preciso, atto a consentire all'Italia di realizzare la necessaria e profonda riforma del catasto, la cui disorganizzazione e il cui ritardo costituiscono un vero e proprio vincolo negativo per il paese;

rilevato che una prima esperienza di decentramento è in corso di attuazione nella provincia di Bologna, nella quale l'amministrazione provinciale, con il concorso della regione Emilia Romagna e in accordo con i comuni, ha individuato le linee di un progetto di decentramento dei poteri in materia di catasto per gruppi di comuni che ha il pregio di evitare la frantumazione del processo che renderebbe altrimenti inevitabile l'aumento di personale e lo spreco di risorse;

considerato che l'ipotesi di realizzare nel tempo la gestione diretta da parte dei comuni associati del catasto relativo al territorio appare di grande valore e può costituire un utile ed importante esempio, cui possono fare riferimento altre realtà nel territorio nazionale, come del resto dimostra l'interesse manifestato dall'ANCI per questa esperienza, la quale prevede, tra l'altro, al fine di favorire il decentramento, l'individuazione di un apposito contingente di personale, mentre l'approntamento e la gestione del progetto informativo avviene oltre che con le risorse interne dell'agenzia del territorio con l'utilizzo di apporti specializzati;

sottolineata la necessità della piena realizzazione degli obiettivi indicati, con

particolare riferimento allo smaltimento definitivo degli arretrati del catasto nei tempi e nei modi stabiliti, e rimarcata, in tale contesto, l'esigenza di mettere effettivamente i comuni, in forma il più possibile associata, in grado di gestire la parte dei compiti che la riforma loro affida, pur senza trascurare il prezioso ruolo di coordinamento che possono svolgere le province e il necessario supporto delle regioni, ciò al fine della realizzazione di un catasto moderno, all'altezza, anche per l'uso strategico dell'innovazione tecnologica, di un paese moderno e civile, fondato sul ruolo di coordinamento, guida e garanzia dell'agenzia del territorio e sulla gestione diretta in capo ai comuni;

rilevato, infine, che lo scopo della riforma in oggetto — come afferma la legge che la promuove — non può che essere quello di semplificare il rapporto con il cittadino, il cui rapporto con l'amministrazione pubblica verrebbe in questo modo semplificato, reso agevole, meno burocratico, mentre i comuni avrebbero in questo modo la ricongiunzione di aspetti di conoscenza e gestione in rapporto all'esigenza di ricondurre ad essi la sovranità della tassazione territoriale;

impegna il Governo

a procedere con decisione nella realizzazione della riforma del catasto e ad informare periodicamente il Parlamento dei risultati ottenuti.

(7-00035) « Grandi, Benvenuto »

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale, con apposita sentenza, ha dichiarato illegittimo l'arti-

colo 7 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, che condiziona la messa in esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili locati ad uso abitativo alla dimostrazione di aver adempiuto agli obblighi fiscali relativi al possesso e alla locazione dell'immobile, attraverso l'indicazione nell'atto di precetto degli estremi dei diversi atti (registrazione, dichiarazione dei redditi, denuncia e versamento Ici);

secondo la Corte Costituzionale gli impedimenti di carattere fiscale alla tutela giurisdizionale dei diritti, quando non siano connessi alle esigenze del processo, violerebbero l'articolo 24 della Costituzione sulla libertà di agire in giudizio;

tale sentenza avrà conseguenze pesantissime sul fronte degli sfratti, già si parla di centomila esecuzioni in arrivo, dovuti al fatto che adesso si rimetteranno in moto decine di migliaia di provvedimenti che finora non potevano essere attivati perché il proprietario non aveva stipulato un contratto in regola —:

quali atti intenda adottare al fine di scongiurare questa nuova vera e propria emergenza sociale che rischia, adesso, di mettere a repentaglio migliaia di famiglie e che si va ad accavallare ad una situazione già di per stessa precaria;

se non ritenga, altresì, urgente attivarsi, con provvedimenti ad hoc per permettere la stipula di nuovi contratti con l'inquilino per sanare l'irregolarità e far emergere dal nero la locazione stessa, considerato che, a tutt'oggi, un contratto di affitto su due non è registrato, con conseguente evasione delle tasse. (3-00285)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani del Trentino-Alto Adige, in data 3 ottobre, hanno riportato la notizia che il Governo, tramite il Ministro per gli affari regionali, ha intenzione di

istituire un'indennità per i Commissari di nomina governativa della Commissione paritetica dei Sei e dei Dodici della regione Trentino-Alto Adige;

il tutto sarebbe una novità assoluta, perché dal 1972, data dell'istituzione della Commissione, i Commissari di nomina governativa hanno sempre beneficiato del solo rimborso spese e dell'indennità prevista, sempre nel caso di nomina governativa, per il solo Presidente;

a tutt'oggi nessun Commissario di nomina governativa ha lamentato alcunché, dato che se anche l'avesse fatto, la risposta sarebbe stata negativa in conseguenza della natura della designazione —:

quali siano i motivi che inducono il Governo a innovare rispetto a circa 30 anni trascorsi, nei quali alcuna indennità è stata mai elargita per le funzioni svolte nella Commissione paritetica dei Sei e dei Dodici del Trentino-Alto Adige;

qualora si proceda su questa strada, non condivisibile da parte dell'interrogante, se non si ritenga opportuno estendere la suddetta indennità, per evitare evidenti discriminazioni e disuguaglianze, anche a tutti i Commissari di nomina governativa che hanno svolto tali funzioni dal 1972 ad oggi, a cui lo Stato ha sempre riconosciuto il solo rimborso spese. (5-00241)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 alla Isosar, srl di Napoli veniva erogata una prima rata di lire 5.838.130.000 del contributo in c/impianto in base alla legge 488/92 (decreto ministeriale 31964/1997 di L. 17.514.420.000);

con decreto 16555 del 12 gennaio 1999, il ministero delle attività produttive concedeva alla Isosar srl l'autorizzazione a costruire «...nel territorio del comune di Manfredonia...» un deposito costiero di stoccaggio ed imbottigliamento di GPL per una capacità complessiva di 60.200 mc);

in detto decreto è testualmente riportata la dicitura, secondo cui si considera «...acquisito in senso favorevole il parere della regione Puglia ai sensi dell'articolo 4 decreto del Presidente della Repubblica 420 del 18 aprile 1994...»;

dagli atti della regione Puglia risulta che la richiesta di parere ministeriale è stata formulata solo in data 16 dicembre 1998 ed è stata registrata nel protocollo di arrivo il 20 gennaio 1999 al n. 221, senza cioè che fosse trascorso il periodo di 120 giorni stabilito per il ricorso alla previsione del menzionato articolo 4, comma 9 del decreto del Presidente della Repubblica 420/1994; in sostanza la richiesta di parere è stata formulata solo 27 giorni prima dell'emanazione del decreto, pervenendo — tra l'altro — in regione dopo l'emanazione del decreto stesso;

dalla lettura del contestato decreto emergerebbe una serie di irregolarità ed omissioni, quali:

mancata preliminare V.I.A. del terminale gasiero resa obbligatoria ai sensi dell'articolo 1 punto 1 comma a) della legge n. 220 del 28 febbraio 1992;

mancata applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1998 di modifica al precedente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988 con cui si è resa obbligatoria la V.I.A. per tutti i nuovi depositi di GPL con capacità superiore a 40.000 mc;

mancata indicazione di un sito preciso, tanto più necessaria trattandosi di attività definita «a rischio di incidente rilevante» (decreto del Presidente della Repubblica 175/1988) in una zona dichiarata dallo Stato «ad alto rischio ambientale»;

mancata indicazione di un'opera cosiddetta «accessoria» di rilevante entità quale il raccordo ferroviario di circa 2 chilometri, interferente con la zona umida «Palude Frattarolo»;

erronea indicazione del gasdotto, composto da tre tubi, di collegamento dal «porto» (anziché dal terminale gasiero) al «deposito» secondo un tracciato del tutto diverso da quello reale che dovrà svilupparsi per oltre 5 chilometri anche per via sottomarina e non solo per via terra come erroneamente riportato in decreto; cosa che ha consentito di eludere l'obbligo della preliminare V.I.A. di cui all'articolo 1 comma c) della legge n. 220 del 28 febbraio 1992;

l'area prescelta per la costruzione del megadeposito andrebbe ad interessare un contesto ambientale di primaria importanza naturalistica per effetto di habitat prioritari a forte rarefazione ed è compresa nella Z.P.S. «Valloni e steppe pederorganiche» ufficialmente identificata COD IT 9110008 e tutelata dall'Unione europea;

a ridosso dell'insediamento Isosar e contiguo alla Z.P.S. insiste anche il SIC (sito di importanza comunitaria) «Zone umide della Capitanata» COD IT 91110005, comprendente la riserva naturale «Palude Frattarolo» e le zone umide «Foce del Candelabro» e «Lago Salso»;

la Commissione europea, a seguito di denuncia, ha aperto un fascicolo per procedura di infrazione contro il nostro Paese con numero 2001/4156.SG (2001) A/2150;

a giudizio dell'interrogante del tutto inopinatamente il ministero delle attività produttive con lettera del 16 novembre 2000 n. 224533 D.G.E.R.M. — Uff 4, ha prorogato di altri 2 anni la validità del già irregolare decreto, pur in presenza di:

mancato inizio dei lavori che a mente dell'articolo 3 avrebbero dovuti essere ultimati in «...non oltre due anni a decorrere dalla data del presente decreto...», venendo quindi in questione un

nuovo provvedimento assunto in violazione del decreto del Presidente della Repubblica 420 del 18 aprile 1994;

parere negativo sulla compatibilità ambientale espresso dalla regione Puglia antecedentemente alla concessione della irrituale proroga con Determinazione n. 192 del 27 settembre 2000 regolarmente pubblicata nell'apposito albo e comunicata ai competenti ministeri; determinazione assunta sulla base di analogo parere negativo del Comitato regionale di valutazione di impatto ambientale;

il ministero per i beni e le attività culturali sin dal 27 gennaio 2000 con nota ST/403/1968/99 aveva già espresso « ...parere contrario ai soli fini ambientali alla realizzazione di un deposito costiero... »;

la Commissione ministeriale V.I.A. con Provvedimento n. 387 del 25 ottobre 2000 aveva espresso analogo parere negativo;

sulla base del predetto parere negativo della Commissione ministeriale per la V.I.A., il ministero dell'ambiente di concerto con quello per i beni e le attività culturali con decreto n. 5673 del 21 dicembre 2000 esprimeva il definitivo giudizio negativo circa la compatibilità ambientale del megadeposito di GPL;

la comunità di Manfredonia è preoccupata dalle notizie riguardanti i tentativi di voler realizzare ad ogni costo il deposito di GPL in dispregio ad ogni norma ed allo stesso buon senso, mentre attende ancora interventi di riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio per puntare ad un nuovo modello di sviluppo che valorizzi la vocazione turistica del Gargano, le cui prospettive già attualmente penalizzate da una rete viaria e ferroviaria deficitaria sarebbero definitivamente compromesse anche dalla movimentazione di circa 200 tra autobotti ed autocarri giornalieri oltre a circa 250 ferroconvogli annui —

se non intendano:

accertare se nell'emanazione del Decreto 16555 sia stata osservata la nor-

mativa e la procedura per la localizzazione di depositi costieri di GPL, con capacità superiore a 40.000 mc e con imponenti opere accessorie, tra cui un gasdotto sottomarino;

accertare anche da un punto di vista temporale se detto decreto sia stato emesso a seguito di adozione di atti preliminari e propedeutici secondo le suddette normative e procedure;

accertare se i vari pareri dati « per acquisiti » rispecchino le effettive volontà degli Enti interessati e se gli stessi riguardino le opere che si intendono effettivamente realizzare che risulterebbero diverse per ubicazione, profili progettuali ed opere cosiddette accessorie da quelle desumibili dalla domanda Isosar del 30 ottobre 1997 sulla cui base risulta emesso il decreto di autorizzazione « ...alla costruzione ed esercizio... » del megaimpianto;

accertare i motivi e le eventuali responsabilità della concessione della proroga di due anni avvenuta sulla scorta della sola richiesta formulata dalla Isosar in dispregio delle contrarie volontà espresse già dalla Regione, dai Ministeri ed organismi competenti, nonché in violazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1998 di modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988 e del decreto del Presidente della Repubblica 420 del 18 aprile 1994;

revocare la illegittima proroga o, almeno, sospenderne l'efficacia nelle more di tali accertamenti. (4-00899)

GAZZARA, D'ALIA, STAGNO D'ALCONTRES, NARO, GERMANÀ e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la città di Messina, terzo capoluogo di provincia della Sicilia, non è mai stata dotata di una struttura aeroportuale sita nel proprio territorio che pur si estende

lungo 108 comuni, con una popolazione che, per numero, la rende la dodicesima d'Italia);

l'aeroporto sito nel territorio del comune di Reggio Calabria è definito e conosciuto come Aeroporto dello Stretto (di Messina);

la Società che lo amministra è la Sogas - Società di gestione dell'Aeroporto dello Stretto;

la compagine sociale è composta dalla regione Calabria, dalla provincia, dal comune e dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria; nonché dalla provincia, dal comune e dalla Camera di Commercio di Messina;

Messina non è dotata di aeroporto autonomo e i suoi cittadini si avvalgono di quello di Catania (distante 100 chilometri) o di quello dello Stretto (distante il tratto di mare che separa la Calabria dalla Sicilia);

la Sogas ed il comune di Messina si sono attivati per agevolare il raggiungimento dell'aeroporto da parte dell'utenza dell'isola e da circa un anno opera un collegamento veloce certo da perfezionare - a mezzo navi delle Ferrovie dello Stato - che in 35 minuti consente, in coincidenza con la partenza e/o l'arrivo di voli Alitalia, di effettuare il percorso tra il porto di Messina ed il pontile di attracco posto in prossimità dell'aeroporto;

ad oggi non si è riusciti, però, ad attivare il servizio di *check-in* a bordo del mezzo veloce (che consentirebbe di risparmiare almeno 30 minuti) né il collegamento veloce e diretto nei mesi estivi con centri turisticamente attrezzati quali Taormina e le Isole Eolie; così come non si è attuata alcuna agevolazione per chi viaggia da e per Reggio Calabria - con direzione Messina (città o provincia) - nella considerazione essenziale anche per lo sviluppo turistico - in una sorta di continuità territoriale che, anche se riguarda città posta in regione differente (Messina, rispetto alla Calabria) merita assoluta attenzione tenuto conto che sotto il profilo

sociale, economico e politico si parla da tempo di una « conurbazione » e comunque di area dello Stretto che la costruzione del ponte magicamente realizzerà in un colpo solo;

in ogni caso quell'aeroporto va ampliato, adeguato alle crescenti esigenze di traffico e incentivato in modo da consentire opportunità nuove agli utenti di un bacino ampio considerando che le due province (Messina e Reggio Calabria) superano un milione di abitanti;

in tale ottica, appare certamente opportuno intervenire per il potenziamento dell'aeroporto dello Stretto, anche in considerazione che lo stesso si rivolge all'utenza siasiciliana che calabrese e che tale struttura originariamente realizzata in previsione di un flusso di passeggeri annuo non superiore a 250.000, è del tutto insufficiente a fronte del traffico medio degli ultimi cinque anni superiore alle 500.000 unità;

il nuovo Governo ha più volte affermato che lo sviluppo del meridione rappresenta un obiettivo primario del proprio programma, da realizzare prevalentemente attraverso interventi di potenziamento delle infrastrutture;

alla luce di quanto sopra, quali iniziative intendono adottare per fare sì che i viaggiatori (utenti dell'Aeroporto dello Stretto) provenienti dalla Sicilia o lì destinati possano conseguire agevolazioni, anche tariffarie; per fare sì che la Sogas possa utilmente programmare ed attuare (di concerto con le compagnie aeree e le ferrovie dello Stato) il *check-in* a bordo delle navi veloci che collegano il pontile dell'aeroporto al porto di Messina; per fare sì che venga presto costruito un pontile idoneo; per fare sì, anche di concerto con l'Enac per quanto di competenza, che si possa provvedere all'adeguamento strutturale dell'aeroporto in modo da rendere i servizi offerti all'utenza in linea con gli standard medi nazionali degli altri aeroporti di dimensione e traffico equivalenti alle esigenze sempre crescenti dell'utenza; per fare sì che si possano

attivare, sin dalla prossima estate, collegamenti veloci tra il pontile e Taormina - Giardini e le Isole Eolie. (4-00909)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'edilizia scolastica della Sardegna versa più che mai in precarie condizioni: la maggior parte dei caseggiati esistenti sono fatiscenti, mancano di laboratori e di palestre, la scarsa disponibilità di strutture costringe docenti e studenti a defatiganti doppi turni;

la situazione, oramai inveterata, non consente di realizzare un'efficace opera di istruzione;

nonostante il recente, condivisibile, intervento della regione sarda mediante lo stanziamento di 400 miliardi di lire, permane l'indilazionabile necessità di un ben più cospicuo impegno finanziario da parte dello Stato che possa consentire di risolvere una situazione divenuta oramai endemica;

la realizzazione di nuove strutture, congiuntamente alla ristrutturazione e all'adeguamento di quelle già esistenti, garantirebbe agli studenti una più seria e più moderna istruzione e porrebbe, altresì, un freno al fenomeno dell'abbandono e della dispersione scolastica;

se non ritenga di intervenire, in coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico, disponendo un apposito ed urgente sostegno finanziario onde porre rimedio a tale disagiata situazione e soddisfare le legittime aspettative che il mondo della scuola rivendica. (4-00916)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Basarabeanu Eugen Valentin (nato a Bucarest il 13 maggio 1968, con

numero personale 1680513441517, titolare di passaporto n. 000404938, ed ivi residente in Aleea Aliorului n. 1 Bloc E₁₁ Scara 2 Etaj 3 apartament 35 sector 4) si è visto respingere dall'ambasciata d'Italia a Bucarest — con provvedimento del 25 settembre 2001 — il visto di ingresso in Italia per motivi di studio, con l'assurda motivazione di «concreti dubbi circa il reale scopo del viaggio»;

contrariamente ai dubbi espressi dalla predetta ambasciata il dottor Basarabeanu aveva la possibilità, così come confermato da nota in possesso dell'ambasciata a firma del direttore della scuola di specializzazione e *master* in economia del sistema agro-alimentare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Cremona, di poter essere ammesso al 18° *master* che la stessa organizzava;

in atti risultava, altresì, la disponibilità della signora Nitu Mioara (nata a Bucarest il 1° dicembre 1941 e residente a Piacenza in Via Radini Tedeschi 67), madre del dottor Basarabeanu, la quale assumeva verso di sé tutte le spese necessarie per poter permettere al proprio figlio di poter frequentare il suddetto corso di specializzazione;

la signora Nitu Mioara ha, altresì, fatto richiesta di ricongiungimento familiare senza ottenere soddisfazione alcuna;

notizie di stampa riferiscono che numerose sedi diplomatiche italiane, ed in particolare l'ambasciata d'Italia a Bucarest, sarebbero coinvolte nel giro dei cosiddetti «visti facili», oggi d'interesse dell'autorità giudiziaria —:

se e quali verifiche intenda disporre in ordine alle reali ragioni che hanno portato al diniego del visto d'ingresso in Italia al dottor Basarabeanu, acquisendo gli atti relativi e, se del caso, attivando ogni potere di verifica ispettiva. (5-00242)

* * *

attivare, sin dalla prossima estate, collegamenti veloci tra il pontile e Taormina - Giardini e le Isole Eolie. (4-00909)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'edilizia scolastica della Sardegna versa più che mai in precarie condizioni: la maggior parte dei caseggiati esistenti sono fatiscenti, mancano di laboratori e di palestre, la scarsa disponibilità di strutture costringe docenti e studenti a defatiganti doppi turni;

la situazione, oramai inveterata, non consente di realizzare un'efficace opera di istruzione;

nonostante il recente, condivisibile, intervento della regione sarda mediante lo stanziamento di 400 miliardi di lire, permane l'indilazionabile necessità di un ben più cospicuo impegno finanziario da parte dello Stato che possa consentire di risolvere una situazione divenuta oramai endemica;

la realizzazione di nuove strutture, congiuntamente alla ristrutturazione e all'adeguamento di quelle già esistenti, garantirebbe agli studenti una più seria e più moderna istruzione e porrebbe, altresì, un freno al fenomeno dell'abbandono e della dispersione scolastica;

se non ritenga di intervenire, in coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico, disponendo un apposito ed urgente sostegno finanziario onde porre rimedio a tale disagiata situazione e soddisfare le legittime aspettative che il mondo della scuola rivendica. (4-00916)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Basarabeanu Eugen Valentin (nato a Bucarest il 13 maggio 1968, con

numero personale 1680513441517, titolare di passaporto n. 000404938, ed ivi residente in Aleea Aliorului n. 1 Bloc E₁₁ Scara 2 Etaj 3 apartament 35 sector 4) si è visto respingere dall'ambasciata d'Italia a Bucarest — con provvedimento del 25 settembre 2001 — il visto di ingresso in Italia per motivi di studio, con l'assurda motivazione di «concreti dubbi circa il reale scopo del viaggio»;

contrariamente ai dubbi espressi dalla predetta ambasciata il dottor Basarabeanu aveva la possibilità, così come confermato da nota in possesso dell'ambasciata a firma del direttore della scuola di specializzazione e *master* in economia del sistema agro-alimentare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Cremona, di poter essere ammesso al 18° *master* che la stessa organizzava;

in atti risultava, altresì, la disponibilità della signora Nitu Mioara (nata a Bucarest il 1° dicembre 1941 e residente a Piacenza in Via Radini Tedeschi 67), madre del dottor Basarabeanu, la quale assumeva verso di sé tutte le spese necessarie per poter permettere al proprio figlio di poter frequentare il suddetto corso di specializzazione;

la signora Nitu Mioara ha, altresì, fatto richiesta di ricongiungimento familiare senza ottenere soddisfazione alcuna;

notizie di stampa riferiscono che numerose sedi diplomatiche italiane, ed in particolare l'ambasciata d'Italia a Bucarest, sarebbero coinvolte nel giro dei cosiddetti «visti facili», oggi d'interesse dell'autorità giudiziaria —:

se e quali verifiche intenda disporre in ordine alle reali ragioni che hanno portato al diniego del visto d'ingresso in Italia al dottor Basarabeanu, acquisendo gli atti relativi e, se del caso, attivando ogni potere di verifica ispettiva. (5-00242)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazioni a risposta scritta:

LUSETTI e COLASIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le forze di polizia della provincia di Pesaro-Urbino lavorano da anni per prevenire e reprimere le violazioni della normativa ambientale nell'intero territorio provinciale;

in particolare all'inizio degli anni novanta una intensa e complessa attività investigativa ha portato a stroncare diversi illeciti penali in materia di smaltimento rifiuti;

in particolare la complessa istruttoria dibattimentale posta in essere da capaci e meritevoli poliziotti, carabinieri e agenti della guardia di finanza e gestite dal pretore di Pesaro ha confermato le gravi irregolarità riscontrate nella fase iniziale;

le conclusioni della suddetta istruttoria, sulla base anche dei rilievi incrociati delle indagini, hanno portato alla condanna di tutti gli imputati per truffa aggravata;

la notevole professionalità dei militari operanti ha portato poi ad allargare l'inchiesta in ventuno comuni situati nelle regioni Marche, Toscana, Lombardia, Emilia Romagna, consentendo di bloccare altre attività illecite ai danni dell'ambiente;

in data 11 giugno 1994 la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Pesaro ha ufficialmente formulato al ministero dell'ambiente una proposta per il conferimento del « diploma di benemerita al merito dell'ambiente » ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 1989, n. 406 per tutti gli agenti delle forze di polizia impegnati nell'attività di cui alla premessa —:

quali siano i motivi per cui il ministro interrogato non abbia ancora provveduto al conferimento citato in premessa;

se non sia il caso che in tempi rapidissimi il ministero dell'ambiente sulla base della richiesta ampiamente documentata della Procura di Pesaro attribuisca i diplomi di benemerita in materia ambientale e le relative medaglie alle seguenti persone:

Tenente Colonnello CC. Andrea Carlo Marasco, Comandante Provinciale Carabinieri di Pesaro e Urbino;

Tenente Colonnello CC. Antonio Reho, Comandante Nucleo Operativo Ecologico Carabinieri presso il Ministero dell'Ambiente di Roma;

Maresciallo Capo CC. Giocondo Corni, Addetto al Nucleo Operativo Ecologico Carabinieri presso il Ministero dell'Ambiente di Roma;

Maresciallo Ordinario CC. Umberto Lorenzetti, Medaglia d'Argento al Valore Civile, Responsabile della Sezione di Polizia Giudiziaria Carabinieri della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Pesaro;

Maresciallo Ordinario CC. Giuseppe Tragni, Addetto alla Sezione di Polizia Giudiziaria Carabinieri della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Pesaro;

Brigadiere G. di F. Ermanno Rosati, Responsabile della Sezione di Polizia Giudiziaria — Guardia di Finanza della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Pesaro;

Appuntato « S » UPG CC. Rodolfo Braconi, Addetto alla Sezione di Polizia Giudiziaria — Carabinieri della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Pesaro;

Carabiniere « S » Fabrizio Pieragostino, Addetto alla Sezione di Polizia Giudiziaria — Carabinieri della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Pesaro. (4-00902)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, l'associazione ambientalista e culturale denominata *Wilderness*, ha esposto agli organismi competenti la delicata congiuntura relativa alla realizzazione di opere ad elevato impatto ambientale e paesaggistico in aree comprese nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

nonostante i dettagliati esposti presentati dal sodalizio a diffusione nazionale, dalle istituzioni informate non è pervenuto alcun riscontro;

la *Wilderness*, nel frattempo, ha appreso della recente realizzazione di un'opera, in località « lumo Ranno », all'interno del comprensorio comunale di Novi Velia, precisamente alle falde del Monte Gelbison, la cui finalità, presumibilmente, dovrebbe essere quella di una maggiore fruibilità turistica del parco;

nella fattispecie si tratta di due casggiati, forniti di relativi servizi che, per le caratteristiche strutturali, fanno pensare alla potenziale gestione di un maneggio;

l'area suddetta è da considerarsi ad elevata valenza ambientale per il fatto che è posta all'imbocco di un vallone selvaggio, nella prossimità della zona A 1 del parco;

l'associazione evidenzia, tra l'altro, l'incompatibilità dell'opera, in stridente contrasto con le finalità di tutela del Parco Nazionale e con la situazione idrogeologica del luogo, trattandosi di un alveo torrentizio potenzialmente soggetto a piene improvvise e conseguenti erosioni;

l'opera sopra descritta è posta tra due corsi d'acqua che formano una specie di « conoide di deiezione »;

dai fatti rilevati risulterebbe un discutibile, quanto semplicistico, metro di giudizio adottato dall'ente Parco per il rilascio di autorizzazioni;

sarebbe opportuno, ed anche più logico, lasciare ai comuni la competenza

urbanistica per rimuovere tutte le contraddizioni provenienti dall'assurdità di vincoli che finiscono con l'imbrigliare aree inserite nei limiti del Parco —:

quali utili interventi il ministro intenda adottare per verificare la compatibilità di opere realizzate all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, il cui impatto ambientale andrebbe a pregiudicare la salvaguardia dei luoghi. (4-00904)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere: se siano stati forniti al ministro interrogato, e con quali esiti, i risultati delle sorveglianze operate dal 1999 ad oggi dall'Anpa sulla centrale elettronucleare di Caorso (Piacenza). (4-00910)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere più abitato di Pitigliano (Grosseto) è stata installata una mega antenna di telefonia mobile, praticamente a ridosso dell'ospedale, della locale casa di riposo nonché di varie di abitazione;

l'edificio interessato è la Cantina sociale del vino che è già sede di altra antenna;

oltre a rappresentare una grave lesione paesaggistica all'interno di una straordinaria realtà monumentale, tale mega antenna determina forti preoccupazioni per la salute dei cittadini non a caso riunitasi in un nutrito comitato civico —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere affinché si proceda a verificare se l'installazione di tale antenna non solo sia provvista dei necessari requisiti legali ed amministrativi, ma risponda in pieno alla cospicua normativa — anche recente — di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. (4-00918)

* * *

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE**Interrogazione a risposta immediata:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso o abbia in programma per superare le scandalose e continue vicende degli aumenti eccessivi delle polizze assicurative per responsabilità civile auto e motocicli con differenze enormi tra le diverse province italiane e costi esorbitanti soprattutto per i giovani e quali azioni abbia preso per indurre le compagnie di assicurazione a controllare le truffe nel settore, affinché non siano accollati agli assicurati i costi aggiuntivi delle stesse truffe che derivano dalla rinuncia a perseguire truffatori e delinquenti. (3-00297)

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la stampa di informazione ha dato notizia delle dimissioni del premio Nobel per la fisica professor Carlo Rubbia dalla presidenza dell'Enea;

il professor Rubbia non ha fatto mistero delle insanabili divergenze del consiglio di amministrazione dell'ente per l'energia in relazione all'impegnativo processo di riforma dell'Enea;

non è esclusa, a conferma della gravità della situazione, l'ipotesi di commissariamento dell'ente, anche perché le dimissioni del professor Rubbia sono state seguite da quelle dei consiglieri Giorgio Cesari e Angelo Marino —:

quali siano le ragioni di fondo che paralizzano l'operatività del consiglio di amministrazione dell'Enea e quali possano essere le conseguenze concrete di tali insanabili contrasti. (3-00281)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dedicato ampio spazio ai lavori della Commissione dell'Unione europea per la determinazione dello stato di preparazione delle imprese in vista dell'entrata in vigore della moneta unica (*Il Sole 24 Ore* di domenica 7 ottobre 2001 alla pagina 9);

tra le medie aziende il 49 per cento si dice genericamente « pronto » alla moneta unica, ma in realtà soltanto il 9 per cento viene considerato « totalmente euro compatibile »;

in questo quadro statistico già di per sé preoccupante, al fondo della classifica spicca l'Italia, che ha soltanto il 3 per cento delle imprese medie effettivamente attrezzate per la moneta unica;

evidentemente più grave è la situazione delle piccole imprese;

il rapporto Solbes, predisposto appunto per offrire i dati della verifica, conclude testualmente: « Gli Stati membri e le associazioni professionali devono urgentemente raddoppiare gli sforzi per colmare questo ritardo » —:

se il Governo italiano abbia preso visione del rapporto Solbes e, in caso affermativo, quali urgentissime iniziative abbia assunto o intenda assumere affinché le piccole e medie imprese italiane giungano all'appuntamento con la moneta unica in condizioni di sufficiente preparazione, anche per evitare che le imprese di altri Stati membri godano di vantaggi operativi che potrebbero incidere sulla concorrenzialità fra imprese medesime. (3-00287)

* * *

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

sabato 18 agosto 2001 si è verificato il crollo di parte del tetto della Basilica di

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE**Interrogazione a risposta immediata:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso o abbia in programma per superare le scandalose e continue vicende degli aumenti eccessivi delle polizze assicurative per responsabilità civile auto e motocicli con differenze enormi tra le diverse province italiane e costi esorbitanti soprattutto per i giovani e quali azioni abbia preso per indurre le compagnie di assicurazione a controllare le truffe nel settore, affinché non siano accollati agli assicurati i costi aggiuntivi delle stesse truffe che derivano dalla rinuncia a perseguire truffatori e delinquenti. (3-00297)

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la stampa di informazione ha dato notizia delle dimissioni del premio Nobel per la fisica professor Carlo Rubbia dalla presidenza dell'Enea;

il professor Rubbia non ha fatto mistero delle insanabili divergenze del consiglio di amministrazione dell'ente per l'energia in relazione all'impegnativo processo di riforma dell'Enea;

non è esclusa, a conferma della gravità della situazione, l'ipotesi di commissariamento dell'ente, anche perché le dimissioni del professor Rubbia sono state seguite da quelle dei consiglieri Giorgio Cesari e Angelo Marino —:

quali siano le ragioni di fondo che paralizzano l'operatività del consiglio di amministrazione dell'Enea e quali possano essere le conseguenze concrete di tali insanabili contrasti. (3-00281)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dedicato ampio spazio ai lavori della Commissione dell'Unione europea per la determinazione dello stato di preparazione delle imprese in vista dell'entrata in vigore della moneta unica (*Il Sole 24 Ore* di domenica 7 ottobre 2001 alla pagina 9);

tra le medie aziende il 49 per cento si dice genericamente « pronto » alla moneta unica, ma in realtà soltanto il 9 per cento viene considerato « totalmente euro compatibile »;

in questo quadro statistico già di per sé preoccupante, al fondo della classifica spicca l'Italia, che ha soltanto il 3 per cento delle imprese medie effettivamente attrezzate per la moneta unica;

evidentemente più grave è la situazione delle piccole imprese;

il rapporto Solbes, predisposto appunto per offrire i dati della verifica, conclude testualmente: « Gli Stati membri e le associazioni professionali devono urgentemente raddoppiare gli sforzi per colmare questo ritardo » —:

se il Governo italiano abbia preso visione del rapporto Solbes e, in caso affermativo, quali urgentissime iniziative abbia assunto o intenda assumere affinché le piccole e medie imprese italiane giungano all'appuntamento con la moneta unica in condizioni di sufficiente preparazione, anche per evitare che le imprese di altri Stati membri godano di vantaggi operativi che potrebbero incidere sulla concorrenzialità fra imprese medesime. (3-00287)

* * *

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

sabato 18 agosto 2001 si è verificato il crollo di parte del tetto della Basilica di

San Pancrazio in Roma e che, a seguito dei provvedimenti cautelativi ordinati dalle competenti autorità, il complesso si trova in questo momento in condizioni di totale inagibilità per i fedeli e per i turisti;

il suddetto crollo è avvenuto mentre era in corso il restauro del cassettonato della navata centrale e che quindi non si possono escludere ulteriori pericoli per la struttura e in modo particolare per alcune opere d'arte maggiormente esposte ad eventuali danneggiamenti, come ad esempio gli stucchi del cassettonato della navata centrale, i bassorilievi delle navate laterali, la tela di Jacopo Palma il giovane con l'« Estasi di Santa Teresa » e gli affreschi della parte centrale del presbiterio, attribuiti alla scuola del Cavalier d'Arpino;

l'azione di restauro è in corso, con diverse interruzioni, da oltre un decennio;

nel 2004 ricorre il 1700° anniversario del Martirio di San Pancrazio e di conseguenza la Basilica costituirà il punto di riferimento per le celebrazioni di ordine religioso e culturale;

la soprintendenza di Roma ha opportunamente programmato per i prossimi anni interventi di restauro sostenuti da consistenti finanziamenti: *a)* anno 2001 lire 800 milioni, *b)* anno 2002 lire 900 milioni, *c)* anno 2003 lire 800 milioni, *d)* anno 2004 lire 1.000 milioni, per un totale di 3.500 milioni —;

se siano state accertate, mediante una perizia, le cause del crollo del tetto nel 1994 e quali misure si intenda prendere per il ripetersi di simili eventi;

se gli interventi in corso e quelli previsti comprendano la messa a norma dell'impianto elettrico e l'illuminazione, il restauro della facciata, il restauro delle porte lignee e del transetto e della cripta;

se siano sufficienti le somme già stanziare in precedenza oppure se siano necessari nuovi finanziamenti per tutto il programma di restauro comprensivo delle opportune verifiche statiche e strutturali nei muri perimetrali e nei pilastri;

se il ministero intenda informare adeguatamente e in quali forme gli enti locali, le autorità religiose e i cittadini sull'attuazione del programma;

se sia possibile consentire l'accesso al culto nell'abside e nel transetto mediante adeguate protezioni;

se sia in grado di accelerare i lavori al fine di assicurare il completamento del programma di restauro e conservazione entro il 2004, in modo da garantire la piena agibilità e sicurezza ai fini religiosi e turistici, in occasione delle celebrazioni per il 1700° anniversario Martirio di San Pancrazio che attirerà verso la Basilica l'attenzione dell'opinione pubblica italiana ed internazionale.

(2-00090)

« Tocci ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 2001 si è tenuta a Torre Pellice (Torino) una riunione preliminare dei rappresentanti del Parco della Val Troncea, della Comunità Montana Chisone Val Germanasca, Val Pellice, del Parco fluviale del Po (tratto cuneese), della Comunità Val Varaita e delle province di Torino e di Cuneo;

l'obiettivo della riunione consisteva nella verifica della possibilità di creare la prima « Riserva Biosfera » italiana, che secondo l'Unesco, è un progetto europeo per l'istituzione di una serie di territori riconosciuti a livello internazionale come siti modello « per lo studio e l'approccio logistico alla conservazione delle biodiversità;

secondo tale progetto, i territori che gravitano intorno al Monviso dovrebbero essere scelti dall'UNC (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) come siti Mab (Men and Biosphere) esemplari;

l'iniziativa appare interessante sia sotto il profilo ambientale sia sotto il profilo culturale e dunque appare meritevole di essere considerata e sostenuta —:

se non ritengano meritevole di attenzione il progetto di creare la prima Riserva Biosfera italiana nei territori gravitanti intorno al Monviso e, in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere a sostegno di tale progetto. (3-00283)

Interrogazioni a risposta scritta:

GERACI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

percorrendo la strada statale 106, lungo la tratta Taranto-Sibari ai confini della Lucania, sorge Rocca Imperiale paese di tremila e cinquecento abitanti in provincia di Cosenza;

il suo abitato ha le case disposte a gradinate ai piedi del maestoso « Castello Svevo », che per la sua posizione strategica rappresenta, nonostante il notevole degrado, la porta d'ingresso alla rete museale della regione Calabria;

gli eventi alluvionali del settembre 2000, hanno aggravato le condizioni statiche dell'intero rilievo collinare su cui sorge il castello, già ad altissimo stato di degrado con situazione di insufficiente equilibrio geostatico;

esiste un progetto definitivo per il completamento del restauro del Castello di Rocca Imperiale, fatto redigere dalla Soprintendenza ai Beni AAAS;

tale progetto è già stato presentato al ministero per i beni e le attività culturali per un eventuale finanziamento —:

se non si ritenga auspicabile dare avvio, nel più breve tempo possibile, agli interventi di somma urgenza per la provvisoria messa in sicurezza delle strutture gravemente danneggiate e a rischio di crollo imminente;

se non si reputi doveroso che si intervenga per la messa in sicurezza non solo del complesso architettonico, ma anche delle case del borgo antico, degli abitanti dello stesso, delle infrastrutture sottostanti (strade, impianti sportivi eccetera);

se il ministero intenda finanziare tale progetto per la rifunzionalizzazione del Castello che favorirà nuova occupazione in un'area di sottosviluppo. (4-00903)

MESSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Setteville di Guidonia nell'area compresa tra il fosso del Cavaliere, via Deledda e la statale Tiburtina, proprio nel punto dove è in progetto lo svincolo di accesso al nuovo Centro Agroalimentare Romano, saggi di scavo scavi condotti dalla Soprintendenza archeologica del Lazio stanno riportando in luce un ampio tratto del basolato della Tiburtina antica;

il progetto esecutivo della viabilità in questo punto è stato redatto senza tenere nel dovuto conto, da parte dei progettisti, l'alto rischio di rinvenimenti archeologici preventivato dalla Soprintendenza e documentato da studi anche recenti;

gli scavi in corso, secondo notizie pubblicate dalla stampa nazionale (*Il Tempo, Il Messaggero*) e locale (*Il Tiburno*) stanno riportando in luce a m. 2,50 ca. di profondità, un lungo tratto del basolato dell'antica Tiburtina, perfettamente conservato, largo m. 4,10 ca., lastricato in pietra basaltica, leggermente convesso, con le crepidini della stessa pietra ancora in sito;

ai lati della strada antica gli scavi stanno altresì riportando in luce anche stazioni per la sosta dei carri, necropoli, monumentali strutture murarie appartenenti a sepolcri, antiche botteghe e un edificio di culto e sono state rinvenute due monumentali are funerarie di marmo con iscrizioni di rilevante valore storico, una di

un liberto dell'imperatore e l'altra di un importante ufficiale dell'esercito romano: L. Cantinio Massimo;

nell'accordo di programma, sottoscritto nella Conferenza dei Servizi in cui fu approvato il progetto del Nuovo Centro Agroalimentare Romano, il Car stesso si impegnava a finanziare lo scavo sistematico di tutte le presenze archeologiche individuate nell'area, da eseguire in contemporanea con i lavori per la costruzione del Centro, a valorizzarle e renderle pienamente fruibili nel contesto del progetto;

i saggi esplorativi e gli scavi diretti dalla Soprintendenza archeologica del Lazio, eseguiti negli anni precedenti nell'area dove è sorto il Centro Agroalimentare Romano, hanno parzialmente riportato in luce tre ville romane e due necropoli di notevole interesse, che tali scavi nell'area sono fermi dal 1998 e le strutture archeologiche individuate sono oggi in completo abbandono, mentre i materiali archeologici rinvenuti — statue, terrecotte, ceramiche — di notevole interesse, sono stati valorizzati, per iniziativa della Soprintendenza archeologica del Lazio in collaborazione con il comune di Guidonia e sono esposti al pubblico nell'Antiquarium di Guidonia;

scoperte analoghe a quella di Setteville di Guidonia, avvenute nel confinante comune di Roma in località Settecamini, sono state salvaguardate e rese fruibili, mediante varianti ai progetti previsti in tale aree, con la creazione di parchi archeologici e verde pubblico, a beneficio dei cittadini residenti —:

quali iniziative intenda adottare il Ministero per i Beni Culturali *ex lege* 1089/1939, per salvaguardare i rinvenimenti archeologici di Setteville di Guidonia e impedire che vengano ricoperti dal cemento dello svincolo in progetto;

se non ravvisi il Ministero per i beni culturali l'opportunità che venga progettata una variante allo svincolo che permetta la valorizzazione dell'area archeologica e la sua fruibilità da parte della

popolazione locale destinandola a verde pubblico, anche al fine di evitare palesi discriminazioni tra i cittadini di Guidonia e quelli del confinante comune di Roma. (4-00913)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Piacenza risultano essere interessati da un'inopinata ristrutturazione i seguenti Uffici Postali: Godi (San Giorgio Piacentino), Biana (Ponte dell'Olio), San Giuliano (Castelvetro Piacentino), Castelnuovo (Borgonovo Val Tidone), San Pietro in Cerro, Coli, Zerba, Caminata, Cerignale, Piozzano, Rustigazzo (Lugagnano Val d'Arda), Groppallo (Fari- ni), Bacedasco e Vigoleno (Vernasca), Rezzano (Carpaneto Piacentino), Santa Maria e Mezzano Scotti (Bobbio), Santimento (Rottofreno), Castelnuovo Fogliani (Alseno), Trevozzo (Nibbiano) e Vicobarone (Ziano);

la decisione delle Poste Italiane SpA di intervenire, in modo così maldestro, sul territorio della provincia di Piacenza non è stato oggetto di interlocuzione alcuna, né tanto meno di concertazione, con i comuni interessati;

in generale, le Poste Italiane SpA hanno sempre convenuto di mantenere aperto almeno uno sportello in ogni comune, a prescindere dalla densità abitativa dello stesso: nel caso che qui interessa, invece, ben sei comuni risultano interessati dalla predetta ristrutturazione;

se non ritenga doveroso intervenire, con la sollecitudine che il caso conclama, nei confronti delle Poste Italiane SpA che non possono, in ragione delle decisioni unilaterali assunte dai dirigenti locali, avallare scelte che compromettono il regolare funzionamento di un servizio essenziale, quale quello postale. (5-00232)

un liberto dell'imperatore e l'altra di un importante ufficiale dell'esercito romano: L. Cantinio Massimo;

nell'accordo di programma, sottoscritto nella Conferenza dei Servizi in cui fu approvato il progetto del Nuovo Centro Agroalimentare Romano, il Car stesso si impegnava a finanziare lo scavo sistematico di tutte le presenze archeologiche individuate nell'area, da eseguire in contemporanea con i lavori per la costruzione del Centro, a valorizzarle e renderle pienamente fruibili nel contesto del progetto;

i saggi esplorativi e gli scavi diretti dalla Soprintendenza archeologica del Lazio, eseguiti negli anni precedenti nell'area dove è sorto il Centro Agroalimentare Romano, hanno parzialmente riportato in luce tre ville romane e due necropoli di notevole interesse, che tali scavi nell'area sono fermi dal 1998 e le strutture archeologiche individuate sono oggi in completo abbandono, mentre i materiali archeologici rinvenuti — statue, terrecotte, ceramiche — di notevole interesse, sono stati valorizzati, per iniziativa della Soprintendenza archeologica del Lazio in collaborazione con il comune di Guidonia e sono esposti al pubblico nell'Antiquarium di Guidonia;

scoperte analoghe a quella di Setteville di Guidonia, avvenute nel confinante comune di Roma in località Settecamini, sono state salvaguardate e rese fruibili, mediante varianti ai progetti previsti in tale aree, con la creazione di parchi archeologici e verde pubblico, a beneficio dei cittadini residenti —:

quali iniziative intenda adottare il Ministero per i Beni Culturali *ex lege* 1089/1939, per salvaguardare i rinvenimenti archeologici di Setteville di Guidonia e impedire che vengano ricoperti dal cemento dello svincolo in progetto;

se non ravvisi il Ministero per i beni culturali l'opportunità che venga progettata una variante allo svincolo che permetta la valorizzazione dell'area archeologica e la sua fruibilità da parte della

popolazione locale destinandola a verde pubblico, anche al fine di evitare palesi discriminazioni tra i cittadini di Guidonia e quelli del confinante comune di Roma. (4-00913)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Piacenza risultano essere interessati da un'inopinata ristrutturazione i seguenti Uffici Postali: Godi (San Giorgio Piacentino), Biana (Ponte dell'Olio), San Giuliano (Castelvetro Piacentino), Castelnuovo (Borgonovo Val Tidone), San Pietro in Cerro, Coli, Zerba, Caminata, Cerignale, Piozzano, Rustigazzo (Lugagnano Val d'Arda), Groppallo (Farini), Bacedasco e Vigoleno (Vernasca), Rezzano (Carpaneto Piacentino), Santa Maria e Mezzano Scotti (Bobbio), Santimento (Rottofreno), Castelnuovo Fogliani (Alseno), Trevozzo (Nibbiano) e Vicobarone (Ziano);

la decisione delle Poste Italiane SpA di intervenire, in modo così maldestro, sul territorio della provincia di Piacenza non è stato oggetto di interlocuzione alcuna, né tanto meno di concertazione, con i comuni interessati;

in generale, le Poste Italiane SpA hanno sempre convenuto di mantenere aperto almeno uno sportello in ogni comune, a prescindere dalla densità abitativa dello stesso: nel caso che qui interessa, invece, ben sei comuni risultano interessati dalla predetta ristrutturazione;

se non ritenga doveroso intervenire, con la sollecitudine che il caso conclama, nei confronti delle Poste Italiane SpA che non possono, in ragione delle decisioni unilaterali assunte dai dirigenti locali, avallare scelte che compromettono il regolare funzionamento di un servizio essenziale, quale quello postale. (5-00232)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, vengono segnalate e pubblicamente denunciati gravissimi disservizi nel recapito della corrispondenza nel territorio della provincia di Biella;

in assoluto contrasto con gli impegni assunti dal cosiddetto « Piano d'Impresa 1998-2002 » che prevedeva il miglioramento della qualità dei servizi offerti all'utenza in tutti i settori dell'attività postale, è desolante e, per altri versi, intollerabile il ritardo con cui si provvede alla consegna della corrispondenza;

proprio mentre l'utenza biellese è inferocita per la disastrosa incapacità di organizzare il servizio, secondo l'interrogante in modo beffardo le Poste stanno distribuendo nella case dei biellesi un libretto di agile consultazione con il quale si pretende di spiegare, da parte di chi non è in grado di consegnare in tempi europei la corrispondenza, come si inoltra la corrispondenza stessa;

i dirigenti torinesi, sentiti dalla stampa locale, affermano con poco rassicurante genericità, che si sta provvedendo a rivedere l'organizzazione delle zone di recapito sulla base dei mutamenti socio-economici;

la verità è che non vi sono portalettere a sufficienza e che una banale malattia di uno di essi genera una inammissibile difficoltà per la sostituzione;

il Biellese — com'è noto — è area produttiva e commerciale di assoluta eccellenza con rapporti estesi a tutti i continenti, sicché appare indecente una condizione di inefficienza di questo genere nel recapito della corrispondenza —:

quali iniziative intenda assumere per indurre l'ente Poste ad organizzare senza indugi un servizio serio di recapito della corrispondenza nell'intero territorio biellese.
(4-00907)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MERLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il processo di ristrutturazione delle forze armate a seguito della riforma della leva, licenziata nella scorsa legislatura, ha contribuito a rilanciare e a qualificare il modello di difesa nel nostro paese;

si tratta di un modello che doveva adeguarsi ai criteri e alle modalità organizzative e logistiche degli altri paesi europei al fine di creare una politica della difesa omogenea per tutti i dell'Unione armonizzando i vari reparti delle forze armate;

si tratta di una riforma che andrà a regime entro il 2006 e che richiede pertanto scelte e misure conseguenti nel perseguire gli obiettivi della riforma;

ora all'interno di questa profonda nonché indispensabile ristrutturazione c'è il rischio di un progressivo svuotamento di tradizione e di specializzazione presenti nel panorama del nostro paese: è il caso del primo Reggimento Nizza Cavalleria di Pinerolo che fa parte della Brigata Centauro con sede a Novara;

in questi giorni si moltiplicano le voci, peraltro autorevoli e fondate, di un imminente trasferimento — se non scioglimento — del Nizza Cavalleria di Pinerolo già relegato oggi a svolgere un ruolo di pura sopravvivenza;

una situazione analoga si era verificata l'anno scorso e, a seguito di un intervento dell'allora Ministro della Difesa Mattarella, l'ipotesi dello scioglimento fu sventato a vantaggio non del blasone ma del ruolo che il Nizza Cavalleria assolve nel contesto militare a Pinerolo, in Piemonte e nell'intero paese —:

pertanto, a fronte di questa situazione ormai divenuta insostenibile — dove

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, vengono segnalate e pubblicamente denunciati gravissimi disservizi nel recapito della corrispondenza nel territorio della provincia di Biella;

in assoluto contrasto con gli impegni assunti dal cosiddetto « Piano d'Impresa 1998-2002 » che prevedeva il miglioramento della qualità dei servizi offerti all'utenza in tutti i settori dell'attività postale, è desolante e, per altri versi, intollerabile il ritardo con cui si provvede alla consegna della corrispondenza;

proprio mentre l'utenza biellese è inferocita per la disastrosa incapacità di organizzare il servizio, secondo l'interrogante in modo beffardo le Poste stanno distribuendo nella case dei biellesi un libretto di agile consultazione con il quale si pretende di spiegare, da parte di chi non è in grado di consegnare in tempi europei la corrispondenza, come si inoltra la corrispondenza stessa;

i dirigenti torinesi, sentiti dalla stampa locale, affermano con poco rassicurante genericità, che si sta provvedendo a rivedere l'organizzazione delle zone di recapito sulla base dei mutamenti socio-economici;

la verità è che non vi sono portalettere a sufficienza e che una banale malattia di uno di essi genera una inammissibile difficoltà per la sostituzione;

il Biellese — com'è noto — è area produttiva e commerciale di assoluta eccellenza con rapporti estesi a tutti i continenti, sicché appare indecente una condizione di inefficienza di questo genere nel recapito della corrispondenza —:

quali iniziative intenda assumere per indurre l'ente Poste ad organizzare senza indugi un servizio serio di recapito della corrispondenza nell'intero territorio biellese.
(4-00907)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MERLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il processo di ristrutturazione delle forze armate a seguito della riforma della leva, licenziata nella scorsa legislatura, ha contribuito a rilanciare e a qualificare il modello di difesa nel nostro paese;

si tratta di un modello che doveva adeguarsi ai criteri e alle modalità organizzative e logistiche degli altri paesi europei al fine di creare una politica della difesa omogenea per tutti i dell'Unione armonizzando i vari reparti delle forze armate;

si tratta di una riforma che andrà a regime entro il 2006 e che richiede pertanto scelte e misure conseguenti nel perseguire gli obiettivi della riforma;

ora all'interno di questa profonda nonché indispensabile ristrutturazione c'è il rischio di un progressivo svuotamento di tradizione e di specializzazione presenti nel panorama del nostro paese: è il caso del primo Reggimento Nizza Cavalleria di Pinerolo che fa parte della Brigata Centauro con sede a Novara;

in questi giorni si moltiplicano le voci, peraltro autorevoli e fondate, di un imminente trasferimento — se non scioglimento — del Nizza Cavalleria di Pinerolo già relegato oggi a svolgere un ruolo di pura sopravvivenza;

una situazione analoga si era verificata l'anno scorso e, a seguito di un intervento dell'allora Ministro della Difesa Mattarella, l'ipotesi dello scioglimento fu sventato a vantaggio non del blasone ma del ruolo che il Nizza Cavalleria assolve nel contesto militare a Pinerolo, in Piemonte e nell'intero paese —:

pertanto, a fronte di questa situazione ormai divenuta insostenibile — dove

si contano appena poche decine di militari in una infrastruttura di grandi dimensioni — diventa urgente e decisivo conoscere quali siano realmente le intenzioni che il Ministro può e vuole intraprendere per evitare lo scioglimento del primo Reggimento del Nizza Cavalleria e l'ulteriore impoverimento della cultura militare riconducibile, in questo caso, ad una gloriosa tradizione foriera di un passato e di un presente che non possono essere qualunque e superficialmente archiviati. (5-00236)

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal 1996 l'Italia partecipa ad un programma di ricerca e sviluppo per la realizzazione di un sistema missilistico mobile antiaereo e antimissile denominato Meads (*Medium extended air defence missile*) in cooperazione con Stati Uniti e Germania;

la partecipazione italiana, in termini di valore, è attualmente pari al 18 per cento degli investimenti, mentre il 45 per cento resta a carico degli Usa e il restante 27 per cento alla Germania;

per la gestione del programma è stata anche costituita una agenzia della Nato, la Nameadsma (*Nato Meads Management Agency*) che lo scorso luglio ha firmato un contratto del valore di 216,35 milioni di dollari statunitensi della durata di 32 mesi per il cosiddetto *Risk Reduction Effort* (Rre), cioè per la definizione delle aree critiche dal punto di vista tecnologico, anche ai fini della successiva definizione delle specifiche di produzione e di costo che sono attualmente non definite;

il contratto è stato assegnato alla Meads International, una società basata a Orlando, Florida, partecipata da Lockheed Martin, Alenia Marconi Systems, Eads e Lfk;

l'assegnazione del contratto, che fa slittare di almeno tre anni la data prevista di inizio produzione del sistema, adesso prevista soltanto nel 2009, è avvenuta anche a seguito delle forti pressioni tedesche che ritengono il progetto eccessivamente oneroso e troppo rischioso sul piano tecnologico, con la prospettiva che il costo del sistema finale sia esorbitante;

il quotidiano tedesco *Die Welt* del 7 maggio 2001 citato dal bollettino *on-line Space Daily* della agenzia di stampa *France Presse*, sostiene che tale costo raggiunge i nove o dieci miliardi di euro;

nei giorni scorsi il quotidiano *Il Manifesto* riportava la notizia che si sarebbe dovuta tenere una riunione di funzionari dei tre Paesi coinvolti nel Meads per definire quantitativi e tempi della produzione del sistema missilistico;

la Commissione difesa della Camera, esprimendo il suo primo parere sul sistema Meads il 21 febbraio 1996, di fronte alle incertezze tecnologiche e operative e in considerazione del fatto che l'Italia è già impegnata con la Francia nello sviluppo e produzione del sistema missilistico antiaereo Fsfaf, aveva espresso dubbi sulla validità e fattibilità del programma trinationale ed aveva esplicitamente richiesto al Ministro della difesa di sottoporre annualmente al Parlamento una relazione sullo stato del programma, nonché di preparare entro il 31 dicembre 1996 un rapporto che definisse i requisiti operativi italiani nel settore della difesa antiaerea e antimissilistica;

il mancato rispetto di tali adempimenti è stato stigmatizzato anche il 12 settembre 2000 dal relatore sul parere espresso per il contratto di Rre citato più sopra —:

se risponda a verità la notizia riportata dal quotidiano *Il Manifesto* secondo il quale si sarebbe tenuta o dovrebbe tenersi a breve una riunione a livello di alti funzionari della difesa di Usa, Germania e Italia per definire i quantitativi di sistemi Meads da acquisire dai tre paesi partecipanti al programma;

se risponda a verità quanto riportato dal settimanale tedesco *die Welt*, e cioè che il costo del programma potrebbe raggiungere i dieci miliardi di euro se si passasse alla fase di produzione;

se il ministro non ritenga comunque di adempiere a quanto richiesto dalla Camera dei deputati presentando una relazione sulle esigenze della difesa missilistica nazionale e una relazione annuale sullo stato di avanzamento del programma Meads, per evitare che il Parlamento venga messo di fronte al fatto compiuto di decisioni per migliaia di miliardi prese in sede tecnica. (4-00921)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

MERLO, VERNETTI, BUGLIO e OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i patti territoriali sono stati uno strumento decisivo non solo per attrarre risorse e creare sviluppo ma soprattutto per aver fatto decollare una forte sinergia tra il pubblico e il privato nella individuazione dei progetti nelle singole aree territoriali;

nella provincia di Torino sono ancora in attesa di finanziamento quattro patti territoriali — Torino Sud, val Sangone, Torino Stura e pinerolese — che ammontano ad oltre 1200 miliardi di investimenti totale, tra cui 130 miliardi solo per le infrastrutture. Una mole di risorse a favore del territorio e del suo sviluppo che non possono svaporare per una mancanza di iniziativa politica dell'attuale Ministero o per aver intrapreso scelte che rischiano di depotenziare la politica di programmazione negoziata che ha segnato una tappa importante nel recente panorama economico e produttivo del nostro Paese;

nel novembre 2000 una delibera del Cipe ha previsto il finanziamento dei quattro patti territoriali torinesi e, malgrado le insistenze della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, manca a tutt'oggi il decreto di finanziamento;

ora, senza la firma di questo decreto è l'intera economia torinese e piemontese che rischia di perdere un'occasione irripetibile per lo sviluppo di un territorio che denuncia crisi occupazionale e di prospettiva sempre più marcate causa i processi legati ad una diversa organizzazione del lavoro —:

qual è, pertanto, la reale volontà del Ministero, dopo le varie interpretazioni fornite in questi primi mesi della legislatura, per accelerare il finanziamento dei patti territoriali che possono rappresentare il volano per un ulteriore sviluppo dell'occupazione e rilancio dell'economia subalpina, soprattutto quella legata alla piccola e media impresa. (3-00282)

LUSETTI e PASETTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la CONSIP SpA ha emanato un bando di gara in data 1° agosto 2001 ai sensi della procedura aperta *ex* decreto legislativo n. 157/95 al fine di espletare un appalto che si prefigge di dotare una larga parte della pubblica amministrazione di un servizio integrato fisso-mobile-internet-messaggistica unificata;

ai fini di cui sopra l'articolo 14 del suddetto bando di gara (in particolare le lettere *a*, *b*, *e* e *d*) prescrive, sostanzialmente, che l'impresa o il consorzio partecipante dispongano di autorizzazioni e licenza per tutti i servizi inclusi nell'oggetto dell'appalto;

in tal modo il bando riduce drasticamente il numero dei soggetti in grado di partecipare alla gara formulando una propria offerta: di fatto solo due operatori, Tim e Wind, hanno tutti i requisiti;

se risponda a verità quanto riportato dal settimanale tedesco *die Welt*, e cioè che il costo del programma potrebbe raggiungere i dieci miliardi di euro se si passasse alla fase di produzione;

se il ministro non ritenga comunque di adempiere a quanto richiesto dalla Camera dei deputati presentando una relazione sulle esigenze della difesa missilistica nazionale e una relazione annuale sullo stato di avanzamento del programma Meads, per evitare che il Parlamento venga messo di fronte al fatto compiuto di decisioni per migliaia di miliardi prese in sede tecnica. (4-00921)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

MERLO, VERNETTI, BUGLIO e OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i patti territoriali sono stati uno strumento decisivo non solo per attrarre risorse e creare sviluppo ma soprattutto per aver fatto decollare una forte sinergia tra il pubblico e il privato nella individuazione dei progetti nelle singole aree territoriali;

nella provincia di Torino sono ancora in attesa di finanziamento quattro patti territoriali — Torino Sud, val Sangone, Torino Stura e pinerolese — che ammontano ad oltre 1200 miliardi di investimenti totale, tra cui 130 miliardi solo per le infrastrutture. Una mole di risorse a favore del territorio e del suo sviluppo che non possono svaporare per una mancanza di iniziativa politica dell'attuale Ministero o per aver intrapreso scelte che rischiano di depotenziare la politica di programmazione negoziata che ha segnato una tappa importante nel recente panorama economico e produttivo del nostro Paese;

nel novembre 2000 una delibera del Cipe ha previsto il finanziamento dei quattro patti territoriali torinesi e, malgrado le insistenze della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, manca a tutt'oggi il decreto di finanziamento;

ora, senza la firma di questo decreto è l'intera economia torinese e piemontese che rischia di perdere un'occasione irripetibile per lo sviluppo di un territorio che denuncia crisi occupazionale e di prospettiva sempre più marcate causa i processi legati ad una diversa organizzazione del lavoro —:

qual è, pertanto, la reale volontà del Ministero, dopo le varie interpretazioni fornite in questi primi mesi della legislatura, per accelerare il finanziamento dei patti territoriali che possono rappresentare il volano per un ulteriore sviluppo dell'occupazione e rilancio dell'economia subalpina, soprattutto quella legata alla piccola e media impresa. (3-00282)

LUSETTI e PASETTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la CONSIP SpA ha emanato un bando di gara in data 1° agosto 2001 ai sensi della procedura aperta *ex* decreto legislativo n. 157/95 al fine di espletare un appalto che si prefigge di dotare una larga parte della pubblica amministrazione di un servizio integrato fisso-mobile-internet-messaggistica unificata;

ai fini di cui sopra l'articolo 14 del suddetto bando di gara (in particolare le lettere *a*, *b*, *e* e *d*) prescrive, sostanzialmente, che l'impresa o il consorzio partecipante dispongano di autorizzazioni e licenza per tutti i servizi inclusi nell'oggetto dell'appalto;

in tal modo il bando riduce drasticamente il numero dei soggetti in grado di partecipare alla gara formulando una propria offerta: di fatto solo due operatori, Tim e Wind, hanno tutti i requisiti;

d'altra parte pur esistendo circa seicento operatori abilitati a fornire servizi di connettività su protocollo IP (dati ed accesso ad Internet), circa centocinquanta operatori titolari di licenza individuale per lo svolgimento di servizi di telefonia fissa, la richiesta di un'offerta integrata dei diversi servizi di connettività in protocollo IP, di telefonia fissa e di telefonia mobile, oltre che di messaggistica unificata (piuttosto che di ciascuno di tali servizi con disponibilità ad essere interoperabile con gli altri, come peraltro imposto dalla normativa in materia di telecomunicazioni) ha fatto sì che la gara fosse aperta alla partecipazione di massimo quattro operatori;

solo quattro sono gli operatori abilitati alla fornitura di servizi di telefonia mobile attualmente operativi; peraltro, di questi, solo Tim e Wind forniscono servizi di connettività IP, di telefonia fissa e telefonia mobile, mentre Omnitel-Vodafone e Blu sono solo operatori mobili;

volendo poi ipotizzare che questi ultimi possano « consorziarsi » con operatori fissi o Internet Service Providers, il numero massimo di partecipanti alla gara è comunque di quattro soggetti;

l'obiettivo perseguito ad avviso dell'interrogante non imponeva necessariamente una simile limitazione del numero dei concorrenti e le sue disposizioni risultano quindi sproporzionate rispetto alle finalità di cui sopra;

ad avviso dell'interrogante si poteva ad esempio procedere a gare diverse per i tre diversi settori (fisso, mobile, servizi multimediali), ciascuno dei quali presenta un diverso grado di concorrenza sul mercato, e prevede, piuttosto, un'integrazione a livello operativo, così come la tecnologia attualmente già consente —:

se il ministro interrogato non ritenga illegittimo il bando di gara CONSIP di cui alle premesse per violazione dell'obbligo di parità di trattamento (articolo 3 Dir. 92/50/CEE, come modificata da Dir. 97/52/CEE), nonché dei principi di non discri-

minazione e proporzionalità ai quali deve informarsi ogni atto della pubblica amministrazione;

se il Ministro interrogato non ravvisi l'intellegittimità del bando di gara CONSIP per violazione dei principi generali della libera concorrenza e della *par condicio* tra le imprese concorrenti;

se non si ravvisi anche una possibile violazione degli obblighi di pubblicità imposti dal decreto legislativo n. 157 del 1995 come modificato dal decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 65 (in attuazione della direttiva 92/50/CEE, modificata dalla Direttiva 97/52/CEE), in materia di appalti di pubblici servizi;

se non sia il caso, nell'ambito dei poteri di vigilanza del Ministro interrogato, di invitare la CONSIP ad annullare il bando tenendo conto anche di diverse sentenze del TAR e del Consiglio di Stato;

se non sia, in alternativa, il caso, evitando slittamenti di tempi, aggravio di costi ed una generale inefficienza del sistema, di sospendere il bando modificandone i contenuti al fine di favorire realmente la concorrenza ed il libero mercato.
(3-00288)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUGGERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica Federale Tedesca in data 12 giugno 2000, ha approvato una legge "MEMORIA-RESPONSABILITÀ e FUTURO" che autorizza sette organizzazioni partner internazionali, fra le quali la I.O.M. (Organizzazione Internazionale Migrazione) di Roma, a procedere alla compilazione delle domande per la concessione di indennizzi a favore di quelle persone che sono state obbligate ai lavori forzati o hanno lavorato in forma di schiavitù o subito altre ingiustizie dai Tedeschi durante il regime nazista;

comunque tale legge, con tutte le considerazioni inerenti al caso, è in notevole ritardo specialmente a danno dei defunti;

l'invito all'adeguamento alle norme prescritte dalla legge per ciò che riguarda le domande, è riservato agli Italiani con la « Qualifica di I.M.I. » (Italiani Militari Internati) e non di « Prigionieri di Guerra » anche se il 13 ottobre 1943 l'Italia col governo Badoglio dichiarò guerra alla Germania. Con la qualifica di I.M.I. gli italiani non poterono beneficiare di quelle preziose e tanto necessarie assistenze messe in atto da organizzazioni internazionali come la Croce Rossa di Ginevra che invece molto si prodigò per i prigionieri di quegli Stati che aderirono alla convenzione Ginevrina, proprio perché riconosciuti Prigionieri di Guerra come avrebbero potuto essere anche gli Italiani. Malgrado questo mancato riconoscimento, gli I.M.I. furono trasferiti nei Lager ed adibiti a lavori forzati e disumani come giustamente riconosciuto anche dalla legge;

la legge non è stata pubblicamente diffusa in lingua italiana come sarebbe stato doveroso fare, ma reperibile solo su Internet in lingua inglese, certe notizie ed informazioni sono state recepite ed interpretate dai moduli per la compilazione delle domande predisposti dalla I.O.M. e dalle informazioni dei media;

il lavoro più disumano fatto nel primo tempo d'internamento come I.M.I. senza la minima assistenza non solo internazionale, ma anche familiare per carenza di servizi logistici Tedeschi, non viene riconosciuto perché, considerati non I.M.I. ma prigionieri di guerra, con la conseguente, logica e spontanea domanda: se erano prigionieri perché nessuna assistenza internazionale? Se invece erano I.M.I. perché, costretti ai lavori forzati in tutti i settori produttivi Tedeschi come cave, stabilimenti bellici, fabbriche d'armi, ferrovie, miniere, agricoltura ecc. ecc., lavori vietati dalla convenzione?;

l'argomento che con questa legge viene trattato è riconosciuto d'estrema

delicatezza e d'importanza nazionale perché, oltretutto, mette in luce e riscopre dolorosissime memorie dell'ultima guerra mondiale che col tempo si erano sopite. Per i superstiti dei circa 600 mila internati o prigionieri che dir si voglia i rimasti in vita sono all'incirca un terzo ai quali bisogna dare una sincera veritiera risposta;

la disponibilità di tempo per presentare le domande è già esaurito (termine ultimo 11 agosto 2001), prendendo atto che solo ora la Germania ha voluto riconoscere l'enorme abuso che si è realizzato approfittando del sacrificio inumano di centinaia di migliaia di esseri umani e che non sono stati certamente gli ex internati Italiani a sollecitare il riconoscimento —:

perché non venga riconosciuto il lavoro I.M.I. ma solo il lavoro fatto come lavoratori civili (agosto 1944) anno che sono stati forzatamente considerati lavoratori civili;

perché, agli internati che sono poi deceduti non venga riconosciuto il lavoro che hanno fatto (ci sono le rispettive famiglie);

perché, nei moduli da compilare vengano richieste tante specifiche domande difficili da ricordare considerando che la maggior parte dei superstiti, data l'età molto avanzata, non sono nelle migliori condizioni fisiche e psichiche per rispondere in modo appropriato (anzi la maggior parte di essi sono minorati) per cui dovrebbe bastare il Foglio Matricolare.

(4-00906)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere: se intenda verificare presso la società Sogin (controllata dal ministero dell'economia e delle finanze) l'avvenuta assunzione, presso la stessa, di figli di dipendenti dell'Anpa, che come noto è l'agenzia deputata a verificare i progetti di dismissione delle centrali nucleari, la realizzazione dei quali è demandata alla predetta Sogin. (4-00912)

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli alloggi per le Forze dell'Ordine, costruiti ai sensi della legge 6 marzo 1976, n. 52, siti in Bologna via Einaudi, sono di proprietà dello Stato;

la legge n. 449 del 1997, all'articolo 2 prevede che « gli alloggi e le relative pertinenze di proprietà dello Stato « ...possono essere trasferiti, a richiesta, a titolo gratuito, in proprietà dei comuni nei cui territori sono ubicati... »;

la successiva legge 28 luglio 1999 n. 266 articolo 10 comma 16 prevede che « gli alloggi di cui alla legge 6 marzo 1976 n. 52 sono comunque alienati agli assegnatari che ne facciano richiesta indipendentemente dai limiti stabiliti al comma 4 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560. In tale caso si applicano le modalità di cessione stabilite dalla stessa legge 24 dicembre 1993, n. 560 »;

in forza di quest'ultima legge circa, sessanta assegnatari di via Einaudi hanno presentato domanda di acquisto all'allora Direzione compartimentale del territorio;

con deliberazione consiliare 13 marzo 2000 n. 81, il comune di Bologna confermava la richiesta di acquisizione degli alloggi di proprietà dello Stato;

in seguito, e ripetutamente, gli assegnatari richiedenti all'acquisto, tramite il Sunia di Bologna, hanno riaffermato il loro diritto, nei confronti del comune di Bologna e dell'allora Agenzia del territorio, sollecitando quest'ultima a procedere alle cessioni;

al momento tale adempimento sembra subordinato al trasferimento della titolarità degli alloggi dallo Stato al comune, il quale poi dovrebbe procedere alla cessione ai richiedenti;

sono trascorsi quasi due anni dal momento in cui gli assegnatari hanno presentato domanda di acquisto;

nulla ancora si sa sui tempi nei quali gli interessati potranno vedere realizzata la loro aspirazione, in base a quanto previsto dalle leggi citate;

il lungo tempo trascorso e il perdurare della situazione d'incertezza oltre a causare complicazioni nella vita delle famiglie, che, tra l'altro continuano a pagare il canone d'affitto, è causa di inutilizzo di alcuni alloggi (con il conseguente danno economico);

l'abbandono di ogni intervento manutentivo crea deterioramento degli immobili —:

dal momento che appare all'interrogante ingiustificabile ogni ritardo se il ministro interrogato non ritenga opportuno che l'Agenzia del Demanio provveda al più presto o alla cessione degli alloggi a chi ne ha fatta richiesta, trasferendo i restanti alloggi al comune di Bologna, ovvero, in via subordinata, attui l'immediato trasferimento di tutti gli alloggi al comune di Bologna, che, a sua volta dovrà provvedere alle vendite. (4-00914)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata:

BRUSCO, DRAGO GIUSEPPE, MAZZONI e TANZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 30 gennaio 2001 ha predisposto l'elenco di ventuno istituti penitenziari strutturalmente non idonei per i quali risulta necessaria o conveniente la dismissione;

il capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria fu incaricato di « promuovere le intese necessarie con le regioni o con gli enti locali interessati, per reperire le aree per la localizzazione

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli alloggi per le Forze dell'Ordine, costruiti ai sensi della legge 6 marzo 1976, n. 52, siti in Bologna via Einaudi, sono di proprietà dello Stato;

la legge n. 449 del 1997, all'articolo 2 prevede che « gli alloggi e le relative pertinenze di proprietà dello Stato « ...possono essere trasferiti, a richiesta, a titolo gratuito, in proprietà dei comuni nei cui territori sono ubicati... »;

la successiva legge 28 luglio 1999 n. 266 articolo 10 comma 16 prevede che « gli alloggi di cui alla legge 6 marzo 1976 n. 52 sono comunque alienati agli assegnatari che ne facciano richiesta indipendentemente dai limiti stabiliti al comma 4 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560. In tale caso si applicano le modalità di cessione stabilite dalla stessa legge 24 dicembre 1993, n. 560 »;

in forza di quest'ultima legge circa, sessanta assegnatari di via Einaudi hanno presentato domanda di acquisto all'allora Direzione compartimentale del territorio;

con deliberazione consiliare 13 marzo 2000 n. 81, il comune di Bologna confermava la richiesta di acquisizione degli alloggi di proprietà dello Stato;

in seguito, e ripetutamente, gli assegnatari richiedenti all'acquisto, tramite il Sunia di Bologna, hanno riaffermato il loro diritto, nei confronti del comune di Bologna e dell'allora Agenzia del territorio, sollecitando quest'ultima a procedere alle cessioni;

al momento tale adempimento sembra subordinato al trasferimento della titolarità degli alloggi dallo Stato al comune, il quale poi dovrebbe procedere alla cessione ai richiedenti;

sono trascorsi quasi due anni dal momento in cui gli assegnatari hanno presentato domanda di acquisto;

nulla ancora si sa sui tempi nei quali gli interessati potranno vedere realizzata la loro aspirazione, in base a quanto previsto dalle leggi citate;

il lungo tempo trascorso e il perdurare della situazione d'incertezza oltre a causare complicazioni nella vita delle famiglie, che, tra l'altro continuano a pagare il canone d'affitto, è causa di inutilizzo di alcuni alloggi (con il conseguente danno economico);

l'abbandono di ogni intervento manutentivo crea deterioramento degli immobili —:

dal momento che appare all'interrogante ingiustificabile ogni ritardo se il ministro interrogato non ritenga opportuno che l'Agenzia del Demanio provveda al più presto o alla cessione degli alloggi a chi ne ha fatta richiesta, trasferendo i restanti alloggi al comune di Bologna, ovvero, in via subordinata, attui l'immediato trasferimento di tutti gli alloggi al comune di Bologna, che, a sua volta dovrà provvedere alle vendite. (4-00914)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata:

BRUSCO, DRAGO GIUSEPPE, MAZZONI e TANZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 30 gennaio 2001 ha predisposto l'elenco di ventuno istituti penitenziari strutturalmente non idonei per i quali risulta necessaria o conveniente la dismissione;

il capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria fu incaricato di « promuovere le intese necessarie con le regioni o con gli enti locali interessati, per reperire le aree per la localizzazione

dei nuovi istituti penitenziari da costituire in sostituzione di quelli che saranno dismessi »;

nel piano triennale 2001-2003 saranno realizzati solo sei dei ventuno istituti penitenziari previsti;

la dismissione dei restanti quindici istituti penitenziari comporterà gravi disagi alla popolazione detenuta, che dovrà essere trasferita in altre sedi con conseguenti rischi di sovraffollamento —:

se non ritenga opportuno, atteso che la dismissione immediata delle quindici case circondariali restanti comporterebbe i disagi summenzionati, mantenere attivi gli istituti fino alla costruzione delle nuove sedi. (3-00290)

ANTONIO LEONE e SAPONARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle note vicende connesse al vertice G8 di Genova il pubblico ministero presso il tribunale di Napoli trasmetteva al giudice per le indagini preliminari, sulla scorta di un'informativa di polizia giudiziaria, una richiesta di intercettazioni telefoniche nei confronti di appartenenti a centri sociali denunciati per reati contro l'ordine pubblico e associazione sovversiva;

il giudice per le indagini preliminari rigettava tale richiesta inserendo nella motivazione del provvedimento una serie di considerazioni di carattere non strettamente tecnico-giuridico;

in conseguenza di ciò non è stato possibile dare seguito alla richiesta attività di indagine nei confronti di tali soggetti —:

se risponda al vero che da tale diniego di autorizzazione sarebbero scaturite paradossalmente richieste di provvedimenti nei confronti di appartenenti alla polizia giudiziaria, autori della richiesta di intercettazioni, se situazione analoga, seppure con modalità parzialmente diverse, si sarebbe verificata presso la procura di

Milano con analoghi effetti negativi per le indagini connesse a tali delicati e gravi fenomeni di illegalità diffusa e, infine, se, in caso affermativo e alla, luce di quanto sopra, non ritenga urgente intraprendere iniziative ispettive presso le procure citate. (3-00291)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

MANCINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 settembre 2001 alcuni organi di informazione riferivano di un progetto criminoso, ad avviso dell'interrogante improbabile, quanto fantasioso, ai danni del Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Reggio Calabria, dottor Salvatore Boemi, che sarebbe fallito grazie alla respiscenza di un non ben precisato affiliato alla malavita organizzata;

al contrario, negli stessi giorni, il Procuratore nazionale antimafia, dottor Pier Luigi Vigna, in visita in Calabria, in maniera perentoria smentiva categoricamente che presso la Procura di Catanzaro fosse iniziata alcuna indagine in relazione a minacce o preparazioni di attentati nei confronti di magistrati di Reggio Calabria;

da alcune agenzie di stampa si è appreso dell'esistenza di un'inchiesta ministeriale riguardante il citato magistrato nonché dell'apertura di un procedimento per il trasferimento d'ufficio dello stesso per incompatibilità ambientale —:

quali notizie abbia il ministro delle vicende esposte in premessa. (5-00243)

VITALI, TARDITI, BERTOLINI, ANTONIO RUSSO, PANIZ, PERLINI, MORMINO, CASERO, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA, ORICCHIO, PITTELLI, GHEDINI e ARNOLDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del giudice unico è stata ridisegnata la mappa

degli uffici giudiziari sul territorio con la soppressione delle vecchie preture mandamentali e l'istituzione di sezioni distaccate di tribunali;

nella XIII legislatura l'allora Governo si espresse favorevolmente in ordine alla costituzione di nuove Corti d'appello o sezioni distaccate di Corti d'appello —:

quale sia la posizione del Governo in ordine a questa problematica e, in caso di disponibilità, quali siano i presupposti ed i tempi per la realizzazione di quanto innanzi. (5-00244)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Legislatore ha riconosciuto l'importanza delle sezioni distaccate del Tribunale di Trento, come presidio di legalità e vicinanza ai cittadini nel rendere giustizia alle loro pretese;

da qualche tempo vi sono grandi disagi nell'esercizio delle funzioni giuridiche nelle sezioni distaccate dei Tribunali, nella fattispecie nelle sezioni distaccate di Cles e di Trento, dovute ad una carenza di personale e ad una mai celata volontà di ostacolare la funzionalità da parte dei responsabili dei Tribunali. In particolare la situazione di Cles rasenta il collasso: una sola impiegata deve sbrigare tutte le pratiche, mentre l'organico dovrebbe essere di tre persone, e l'ufficio è aperto al pubblico una sola ora al giorno e dieci minuti appena per il deposito di atti urgenti;

questo stato di cose è stato portato a conoscenza dell'opinione pubblica da parte degli avvocati che più volte hanno richiesto un intervento per risolvere la questione delle sezioni distaccate —:

se il ministro sia a conoscenza della deprecabile situazione di non funzionalità delle sezioni distaccate di Cles e di Trento;

quali siano gli interventi di ordine amministrativo che intende assumere per superare gli inconvenienti denunciati;

quali siano tutte le altre iniziative che il ministro ha in atto per garantire la funzionalità e l'efficienza dell'esercizio della giustizia nelle sedi distaccate di Cles e di Trento. (5-00234)

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO e DILIBERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

non poco clamore ha destato nei giorni scorsi la notizia di una richiesta avanzata dal Ministro della giustizia al Csm di disporre il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale del procuratore aggiunto della Dda (Direzione distrettuale antimafia) di Reggio Calabria dottor Salvatore Boemi;

il dottor Salvatore Boemi è stimato magistrato che nel corso del suo mandato si è distinto per il suo pervicace attivismo contro la 'ndrangheta calabrese, in particolare, per il tentativo messo in atto insieme ai colleghi dalla Dda reggina di convincere alcuni boss detenuti a collaborare con la giustizia;

a riprova della sua tenacia nella lotta alla criminalità organizzata calabrese la 'ndrangheta aveva già ordito un piano per la sua eliminazione, un agguato nel corso del quale avrebbero dovuto perdere la vita oltre al dottor Boemi anche altri suoi colleghi della Dda reggina;

l'efferato complotto è stato sventato grazie alle dichiarazioni rese nello scorso mese di agosto da parte di un affiliato che avrebbe dovuto far parte del « comando » criminale, e attraverso intercettazioni ambientali e telefoniche di conversazioni tra esponenti delle cosche nelle quali veniva fatto esplicito riferimento alle modalità con le quali avrebbe dovuto essere compiuto l'attentato;

sulle vicende è stata disposta l'apertura di un fascicolo d'inchiesta a cura del sostituto procuratore della Dda di Catanzaro, dottor Mario Spagnuolo, che ha già eseguito una serie di accertamenti e sentito numerose persone;

la notizia della richiesta da parte del Ministro della giustizia della procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale del dottor Boemi, balzata alle cronache dei giorni scorsi, anche alla luce delle considerazioni e dei fatti fin qui esposti, fa supporre una sottovalutazione politica del pericolo mafioso ed il tentativo di rimuovere dalla sua sede un giudice « scomodo »;

l'eventuale trasferimento è secondo gli interroganti la risposta peggiore dello Stato ad un fenomeno, quello della criminalità organizzata, alla sua nuova dimensione internazionale ed alle sue ritrovate coesioni ed alleanze, che va contrastato ed estirpato grazie anche al contributo ed al coraggio di magistrati che con la loro abnegazione professionale rappresentano la voglia di riscatto e di giustizia, per i quali provvedimenti disciplinari del genere non concorrerebbero certamente a sostenere —:

quali ragionevoli motivi hanno indotto il ministro a formulare la richiesta di trasferimento del procuratore aggiunto dottor Boemi. (4-00911)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

i recenti drammatici avvenimenti dell'11 settembre a Washington e New

York hanno, tra l'altro, determinato conseguenze gravissime sul traffico aereo mondiale;

l'effetto-crisi causato dal disastroso attentato sta provocando anche in Italia conseguenze preoccupanti;

in particolare l'Alitalia, a seguito della diminuzione del traffico aereo del 20 per cento si vedrà costretta a tagliare 34 rotte (intercontinentali, internazionali e nazionali), perché fortemente in perdita, e a rinunciare agli investimenti programmati;

la Compagnia di bandiera ha comunicato che 2500 posti di lavoro sono fortemente a rischio;

in tale situazione l'Amministratore Delegato di Alitalia ha invocato maggior interesse ed una più chiara iniziativa da parte del principale azionista (Tesoro) che, in questo frangente secondo gli interpellati, ha dimostrato totale latitanza e disimpegno;

non è ipotizzabile un risanamento aziendale ed un piano di rilancio facendo pagare soltanto all'occupazione il prezzo di un'operazione che merita ben altro impegno del Governo, rispetto alla condizione attuale che si è verificata nell'intero comparto aereo (vettori, operatori aeroportuali e attività indotte);

ad aggravare ulteriormente il quadro economico dell'Alitalia si è aggiunta la conferma del diniego dell'Unione europea contraria a nuovi aiuti di Stato alla Compagnia italiana;

la stessa Società Alitalia ha richiesto di poter investire i 750 miliardi, a suo tempo autorizzati dall'Unione europea e non ancora utilizzati per la sua ricapitalizzazione;

a questi problemi già abbastanza gravi, si aggiunge quello degli investitori privati che potrebbero partecipare al capitale azionario e sul quale ad oggi, tuttavia, permane la più assoluta incertezza,

sulle vicende è stata disposta l'apertura di un fascicolo d'inchiesta a cura del sostituto procuratore della Dda di Catanzaro, dottor Mario Spagnuolo, che ha già eseguito una serie di accertamenti e sentito numerose persone;

la notizia della richiesta da parte del Ministro della giustizia della procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale del dottor Boemi, balzata alle cronache dei giorni scorsi, anche alla luce delle considerazioni e dei fatti fin qui esposti, fa supporre una sottovalutazione politica del pericolo mafioso ed il tentativo di rimuovere dalla sua sede un giudice « scomodo »;

l'eventuale trasferimento è secondo gli interroganti la risposta peggiore dello Stato ad un fenomeno, quello della criminalità organizzata, alla sua nuova dimensione internazionale ed alle sue ritrovate coesioni ed alleanze, che va contrastato ed estirpato grazie anche al contributo ed al coraggio di magistrati che con la loro abnegazione professionale rappresentano la voglia di riscatto e di giustizia, per i quali provvedimenti disciplinari del genere non concorrerebbero certamente a sostenere —:

quali ragionevoli motivi hanno indotto il ministro a formulare la richiesta di trasferimento del procuratore aggiunto dottor Boemi. (4-00911)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

i recenti drammatici avvenimenti dell'11 settembre a Washington e New

York hanno, tra l'altro, determinato conseguenze gravissime sul traffico aereo mondiale;

l'effetto-crisi causato dal disastroso attentato sta provocando anche in Italia conseguenze preoccupanti;

in particolare l'Alitalia, a seguito della diminuzione del traffico aereo del 20 per cento si vedrà costretta a tagliare 34 rotte (intercontinentali, internazionali e nazionali), perché fortemente in perdita, e a rinunciare agli investimenti programmati;

la Compagnia di bandiera ha comunicato che 2500 posti di lavoro sono fortemente a rischio;

in tale situazione l'Amministratore Delegato di Alitalia ha invocato maggior interesse ed una più chiara iniziativa da parte del principale azionista (Tesoro) che, in questo frangente secondo gli interpellati, ha dimostrato totale latitanza e disimpegno;

non è ipotizzabile un risanamento aziendale ed un piano di rilancio facendo pagare soltanto all'occupazione il prezzo di un'operazione che merita ben altro impegno del Governo, rispetto alla condizione attuale che si è verificata nell'intero comparto aereo (vettori, operatori aeroportuali e attività indotte);

ad aggravare ulteriormente il quadro economico dell'Alitalia si è aggiunta la conferma del diniego dell'Unione europea contraria a nuovi aiuti di Stato alla Compagnia italiana;

la stessa Società Alitalia ha richiesto di poter investire i 750 miliardi, a suo tempo autorizzati dall'Unione europea e non ancora utilizzati per la sua ricapitalizzazione;

a questi problemi già abbastanza gravi, si aggiunge quello degli investitori privati che potrebbero partecipare al capitale azionario e sul quale ad oggi, tuttavia, permane la più assoluta incertezza,

senza che il Governo o i ministri competenti abbiano sinora chiarito quale siano le reali intenzioni dell'esecutivo;

questa evoluzione dei fatti crea fondati timori che sulla Società possano mettere le mani capitali stranieri, che ne snaturerebbero il ruolo e la funzione di Compagnia di bandiera;

nonostante gli sforzi e le assicurazioni dell'Amministratore Delegato Mengozzi sul fatto che Malpensa resterà il primo porto *hub* per la Compagnia di bandiera, stanno nascendo incomprensioni e reazioni da parte della regione Lombardia e della Sea nei confronti dell'Alitalia, arrivando a reciproci scambi, in ordine a presunte inadempienze contrattuali di ambo le parti, dimenticando la Sea, la regione e il comune di Milano i ripetuti tentativi messi in fatto per impedire l'avvio di Malpensa;

a questo complesso di questioni si aggiunge lo stato di difficoltà nel quale cominciamo a trovarci le Società che gestiscono i servizi aeroportuali sul territorio nazionale e gli altri vettori minori;

l'Adr (Aeroporti di Roma) per esempio, si trova a fronteggiare la crisi in cui versano i 450 lavoratori della Società Ligabue che rischiano il licenziamento se entro il 31 dicembre 2001, non verrà trovata una soluzione adeguata a soddisfacente per tutti;

le organizzazioni sindacali, di fronte a tanta incertezza e tanta confusione e soprattutto di fronte ad una evidente quanto incomprensibile latitanza del Governo, hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione, chiedendo urgenti incontri con i ministri competenti —:

quali notizie abbia in relazione alle questioni esposte e quali soluzioni intenda dare alla complessa e grave condizione dell'intero settore.

(2-00092) « Tidei, Adduce, Albonetti, Bolognesi, Buglio, Carli, De Luca, Gasperoni, Giacco, Grandi, Grignaffini, Mancini, Ottone,

Panattoni, Luigi Pepe, Petrella, Piglionica, Pinotti, Picchio, Quartiani, Raffaldini, Rognoni, Sandi, Sandri, Sedioli, Stramaccioni, Susini, Tolotti, Trupia, Vianello ».

Interrogazioni a risposta immediata:

GIBELLI, CÈ e GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore della mattina dell'8 ottobre 2001 all'aeroporto di Milano Linate si è verificato un terribile incidente aereo tra un MD 87 della compagnia scandinava Sas diretto a Copenaghen con centodieci passeggeri a bordo e un *Cessna* con a bordo 4 persone;

nel momento in cui si è verificato l'incidente, l'aeroporto di Linate era avvolto dalla nebbia;

dai primi accertamenti risulterebbe che il *Cessna* privato avrebbe imboccato la pista sbagliata che inevitabilmente lo avrebbe portato a tagliare la strada all'aereo MD 87 in fase di decollo;

risulterebbe che l'unico strumento utile ai controllori del traffico in qualsiasi condizione atmosferica, ovvero un *radar* di terra, è da diversi mesi fuori uso per un guasto —:

se il Ministro interrogato abbia accertato le ragioni per le quali il *radar* di terra ritenuto fondamentale per la sicurezza dei voli, soprattutto in presenza di nebbia, non sia stato tempestivamente reso funzionante. (3-00292)

VIOLANTE, ROBERTO BARBIERI, CALZOLAIO, INNOCENTI, MAGNOLFI, MONTECCHI, RUZZANTE, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, DUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, RAFFALDINI, RO-

GNONI, SUSINI, TIDEI, POLLASTRINI, QUARTIANI e FUMAGALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'8 ottobre nell'aeroporto di Linate un aereo del volo Sas SK 686, Linate-Copenaghen, modello MD 80, è entrato in collisione con un aeromobile modello *Cessna Station 2* della compagnia *Air Evex*;

nella collisione sono deceduti 104 passeggeri più 6 persone dell'equipaggio del volo Sas (dei 104 passeggeri 56 erano italiani e 48 stranieri), dell'aeromobile *Station 2* sono morti due membri dell'equipaggio di nazionalità tedesca più due passeggeri italiani e del personale Sea quattro dipendenti sono morti e quattro sono in ospedale, per complessivi 118 morti;

i soccorritori hanno parlato di una scena apocalittica, con passeggeri letteralmente irriconoscibili e carbonizzati;

questa immane tragedia ha travolto nel dolore straziante i parenti ed ha ampliato la grave inquietudine che regna in questi giorni per il contesto internazionale in cui è venuta a collocarsi;

si prende atto delle inchieste aperte dagli organismi competenti per l'accertamento delle cause e delle responsabilità che sono all'origine di questo disastro, con particolare riferimento all'applicazione delle procedure di sicurezza previste in caso di nebbia, che comunque devono garantire le procedure di decollo, atterraggio degli aerei in condizioni di sicurezza —:

se sia vero che da mesi il *radar* a terra non funziona, di chi sia la responsabilità del protrarsi di una così grave inadempienza perché le comunicazioni trasmesse dalla torre di controllo agli aerei in pista non siano state esattamente interpretate, quale sia l'opinione del Ministro interrogato sulla gestione dell'aeroporto, quali responsabilità emergano a carico della Sea per l'insufficienza di provvedimenti relativi al sistema operativo dell'aeroporto, che ha dimostrato arretratezza, ritardi, inadeguatezza, quali inizia-

tive egli abbia promosso per esercitare le sue funzioni di vigilanza e di controllo per garantire la sicurezza e la piena agibilità professionale degli scali aeroportuali e dei cieli e a che punto sia il piano di potenziamento e ammodernamento dei sistemi di sicurezza degli aeroporti italiani per i quali sono state stanziati somme ingenti e se e come intenda superare il blocco dell'attuazione dei progetti verificatosi negli ultimi mesi. (3-00293)

LUSETTI, GENTILONI SILVERI e MANTINI. — *Al ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 ottobre nell'aeroporto di Milano-Linate si è verificato un disastroso incidente fra due aeromobili, che ha provocato la morte di 118 persone fra passeggeri e membri dell'equipaggio dei due velivoli e dipendenti dell'aeroporto;

risulta che l'aeroporto di Linate, uno dei maggiori del Paese, non sia dotato di un sistema *radar* di terra;

se non sarebbe stato opportuno, in un momento di grande attenzione come quello presente, fare ogni cosa per garantire il massimo livello di sicurezza possibile, e se ritenga, a tale proposito, che nessuna negligenza si possa attribuire alle competenti strutture del ministero delle infrastrutture e dei trasporti e agli enti statali preposti al controllo ed alla sicurezza dei voli e delle attività aeroportuali. (3-00294)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO,

GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente avvenuto all'aeroporto di Linate pone drammaticamente all'attualità del dibattito politico il tema della sicurezza dei viaggiatori —:

quali interventi siano stati programmati per giungere all'individuazione dei responsabili dell'incidente e quali iniziative intenda avviare il Governo per migliorare i sistemi di sicurezza negli aeroporti italiani. (3-00296)

Interrogazioni a risposta orale:

LA STARZA e BOCCHINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

alla luce del tragico incidente aereo dell'8 ottobre 2001, se corrisponde al vero che il funzionamento sull'aeroporto di Linate di un idoneo sistema di controllo dei movimenti di superficie avrebbe assicurato l'unico ed ultimo intervento tecnologico-operativo per arrestare la tragica catena di errori ed impedire l'evento;

quale sia la presenza ed il livello di funzionamento di un suddetto sistema sull'aeroporto di Linate;

quali siano le ragioni dei ritardi dell'ENAV nella installazione di un nuovo

sistema *radar* di ultima generazione, già acquistato ed inutilmente immagazzinato da sei anni;

quali siano i tempi necessari per far uscire l'aeroporto di Linate da una condizione di oggettiva e rischiosa minorità tecnologica;

quali azioni vorrà intraprendere per verificare l'attività dell'ENAV in termini di sicurezza, richiamando la sua massima dirigenza, se del caso, ad una azione ben più pregnante in tema di adeguamento dei sistemi di sicurezza della navigazione aerea, richiamando, comunque, la stessa presidenza a porre in assoluta seconda linea ogni impostazione tesa alla massimizzazione del profitto in una azienda a totale capitale di Stato da cui la collettività aeronautica pretende sicurezza e salvaguardia della vita. (3-00280)

BUONTEMPO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli attentati dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti hanno prodotto una crisi straordinaria che investe tutta l'industria del trasporto aereo;

dopo i tragici eventi, a livello mondiale, si è registrato un crollo della domanda stimabile tra il 45 e il 60 per cento con conseguente riduzione dei ricavi e drastici tagli di operativo e personale;

anche l'Alitalia si trova ad affrontare una situazione che mette in serio pericolo la sopravvivenza stessa della compagnia e le garanzie occupazionali per migliaia di dipendenti;

da quanto desunto dal Piano di Emergenza elaborato dall'Alitalia gli esuberanti di personale potrebbero risultare pari ad almeno 2.500 unità, 900 nel personale navigante e 1.600 nel resto della compagnia;

il Governo, vista l'urgenza, ha approvato il decreto-legge 28 settembre 2001,

n. 354, entrato immediatamente in vigore, in cui si prevede il riconoscimento di un sostegno economico, mediante il rilascio di una garanzia finanziaria, in favore delle imprese di trasporto aereo nazionali, ai fini della copertura assicurativa dei rischi derivanti da atti terroristici —:

quali interventi verranno adottati per salvaguardare tutti i posti di lavoro, compresi quelli con contratti di formazione e a tempo determinato, utilizzando ammortizzatori sociali per non penalizzare i lavoratori, considerando il sostegno economico dello Stato e valutando le gravi ripercussioni che produrrebbero effetti devastanti nell'area romana già gravemente colpita dalla recessione, e predisponendo un programma d'interventi a lungo termine volto al rilancio e alla rivalutazione della nostra compagnia di bandiera.

(3-00284)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LUSETTI, BIMBI, CARBONELLA e BANTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

in data 1° ottobre 2001 l'ANAS ha trasferito alle Province la titolarità della rete di strade di pertinenza provinciale che ricadevano sotto la gestione dell'ANAS;

il ministero dell'economia non ha ancora varato il decreto che deve trasferire alle Province le risorse finanziarie stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 448/2000;

secondo i calcoli dell'UPI le risorse di cui sopra ammontano a 700 mld ai quali si devono aggiungere quelli destinati alle competenze delle Regioni;

conseguentemente il Ministero dell'interno non ha ancora potuto ripartire le risorse che spettano a ogni amministrazione;

risulta agli interroganti che l'ANAS in gran parte del territorio nazionale non ha

agevolato il trasferimento della rete, stradale, dei beni mobili e immobili e, infine, del personale;

qualora il Governo non dovesse ottemperare, le province rischiano di dover impegnare ulteriori proprie risorse finanziarie (peraltro scarse) per le retribuzioni dei dipendenti trasferiti nonché per le manutenzioni ordinarie divenute molto precarie nell'ultimo anno di gestione ANAS —:

se risponda al vero quanto affermato in premessa;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo rispetto alla situazione citata in premessa per evitare che le province vengano « beffate » nella loro autonomia. (5-00233)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 14 settembre è avvenuto a Colle Isarco un grave incidente ferroviario con la seguente dinamica:

alle ore 3,59 il treno merci TEC 43121 (Brennero-Verona) si fermava in corrispondenza della stazione di Colle Isarco per ragioni tecniche;

successivamente il treno merci EUC 40817 (Brennero-Bologna) circolante a seguito andava a tamponare il treno fermo;

il locomotore ed un carro del treno investitore, oltre al carro di coda del treno investito, sviavano, occupando la sagoma del binario attiguo;

alle ore 4,13 sopraggiungeva il treno Exp. 1286 Napoli-Monaco che urtava il materiale fuori Sagoma, sviando con le due locomotive di trazione e le prime due vetture;

sono deceduti i macchinisti del treno merci investitore e hanno riportato lievi ferite alcuni viaggiatori ed il capotreno del convoglio passeggeri;

il tratto di linea tra Fortezza e Brennero è interrotto ma la circolazione dei treni internazionale è garantita via San Candido, Tarvisio e Chiasso;

al momento dell'evento gli impianti erano regolarmente funzionanti;

sono in corso accertamenti per definire le cause dell'accaduto —:

se il ministro sia a conoscenza della gravità dell'incidente;

per quale motivo il locomotore ed il carro del treno investitore con il carro di coda del treno tamponato, che hanno invaso il binario attiguo, non siano stati prontamente rimossi, cosa che avrebbe potuto evitare che il terzo treno venisse coinvolto nell'incidente;

quali provvedimenti intenda assumere affinché siano al più presto definite le responsabilità dell'accaduto. (5-00235)

Interrogazioni a risposta scritta:

PATARINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il territorio compreso tra i comuni di Castellaneta e Palagianello (area occidentale della provincia di Taranto) costituisce il baricentro di un'area più vasta, che comprende i comuni di Laterza, Ginosa e Mottola, nonché le aree costiere di Castellaneta Marina e Ginosa Marina;

le difficoltà di collegamenti con il centro e nord Italia sono diverse ad esempio:

a) in serata l'ultimo treno regionale (12644) per Bari parte da Castellaneta alle ore 19,50, ossia due ore prima della partenza dell'Intercity notte ICN 768 Crotone-Taranto-Milano (in partenza da Gioia del Colle alle ore 22,56) e addirittura tre ore prima della partenza dell'Espresso per Torino-Milano 902-904-906 (in partenza da Gioia del Colle alle ore 22,57 e da Bari alle ore 23,56);

b) sempre la sera la partenza da Bari (ore 21,55) dell'Espresso 981 Bari-Taranto-Villa San Giovanni (ultimo treno

disponibile in questo tratto) è pressoché contemporanea all'arrivo (ore 21,51) a Bari dell'Eurostar 9355 Roma-Bari;

c) analoghi disagi si registrano il mattino quando i viaggiatori provenienti dal nord con l'Espresso (periodico) 1655-1657 Milano-Taranto (arrivo a Bari alle ore 06,55), in caso di pur modesto ritardo sono costretti ad attendere nella stazione di Bari quasi tre ore (il primo treno regionale utile - il 12629 - è infatti previsto alle ore 10,08);

d) anche i viaggiatori giunti a Bari alle ore 07,49 con l'Espresso 90 1-903-905 Torino-Milano-Taranto devono attendere più di 2 ore per poter usufruire del primo treno regionale utile (il predetto 12629 in partenza da Bari alle ore 10,08);

tali disagi derivano dalla concomitanza di due differenti evenienze:

1) non sono previste fermate di treni espresso, eccetto il 981, per Villa San Giovanni nella stazione di Castellaneta;

2) incongruenza nell'orario di alcuni treni regionali derivanti dal fatto che, nell'arco della mattinata e nell'arco di circa sei ore, sono previste solo due relazioni in partenza da Bari per Taranto;

3) discordanza orari tra treni metropolitani Enzitetto-Bari Liside e regionali per Taranto —:

se non ritenga di intervenire con urgenza, presso la Direzione Generale delle Ferrovie, perché in occasione della imminente predisposizione del nuovo orario Ferrovie dello Stato in vigore dal prossimo 27 gennaio 2002, possano essere tenute presenti e soddisfatte esigenze dell'area occidentale della provincia di Taranto. (4-00900)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'incontro svoltosi a Torino in data 4 ottobre 2001, con il Ministro delle infrastrutture e con l'Assessore ai

trasporti della regione Piemonte, il Presidente della provincia di Biella dottor Orazio Scanzio ha chiesto che venga realizzata l'elettrificazione della linea ferroviaria;

secondo le corrette argomentazioni esposte dal Presidente della provincia, la distanza dai caselli autostradali e dai principali nodi ferroviari, non compensata da un sistema viario che rende, invece, problematici i collegamenti con Torino e con Milano, rende necessaria l'elettrificazione che, lunga poco più di 75 chilometri, certamente incrementerebbe l'uso del trasporto pubblico in quanto consentirebbe di raggiungere Torino in 52 minuti e Milano in 75 minuti;

vale la pena di ricordare che il distretto biellese è strategico per l'industria tessile italiana e che sul territorio della provincia hanno sede i gruppi più importanti del mondo dell'alta moda, sicché appare ancor più necessario favorire una rete di rapidi collegamenti;

la proposta del Presidente della provincia di Biella appare idonea ad avviare a soluzione lo storico problema dell'isolamento del Biellese —;

se il Governo intenda formalmente assumere l'impegno di promuovere l'avvio, e, se sì, in quali tempi, del progetto di elettrificazione delle linee ferroviarie che collegano Biella ai poli di Torino e di Milano. (4-00920)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

alcuni comuni lamentano che non sono state ancora erogate agli stessi le somme dovute per il fondo di investimenti ordinario e per quello speciale riservato

agli enti inferiori ai 3.000 abitanti come previsto dall'articolo 53 comma 19, della Finanziaria 2001 (legge n. 388 del 2000);

gli stessi comuni denunciano la conseguente impossibilità di realizzare opere già individuate nei bilanci di previsione 2001 —;

quanti siano i comuni che non hanno ancora ricevuto le risorse dovute e quali sono le ragioni del mancato trasferimento;

se il ministro interpellato intenda agire per una pronta erogazione delle risorse dovute e se in intenda riconfermare gli stanziamenti per il 2002.

(2-00091) « Frigato, Agostini, Albertini, Benvenuto, Enzo Bianco, Bottino, Bressa, Buemi, Bulgarelli, Carra, Cazzaro, Cereigna, Cima, Colasio, Di Gioia, Fanfani, Fioroni, Franceschini, Fusillo, Gentiloni Silveri, Grotto, Illy, Intini, Raffaella Mariani, Pappaterra, Pinza, Rocchi, Ruzzante, Santagata, Zanella, Fistarol, Meduri, Merlo ».

Interrogazioni a risposta orale:

CABRAS, CARBONI e MAURANDI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 ottobre 2001 è stata assassinata l'imprenditrice Rosanna Fiori a Villagrande Strisaili in provincia di Nuoro;

nel territorio dell'Ogliastra si sono succeduti nel corso dell'anno altri episodi di analoga gravità che hanno ulteriormente aggravato il già difficile ed allarmante contesto socio economico del territorio, mettendo inoltre in discussione i più elementari presidi di sicurezza della comunità locale;

le istituzioni locali hanno tutte unanimemente richiamato l'esigenza di un intervento rapido e prioritariamente ri-

trasporti della regione Piemonte, il Presidente della provincia di Biella dottor Orazio Scanzio ha chiesto che venga realizzata l'elettrificazione della linea ferroviaria;

secondo le corrette argomentazioni esposte dal Presidente della provincia, la distanza dai caselli autostradali e dai principali nodi ferroviari, non compensata da un sistema viario che rende, invece, problematici i collegamenti con Torino e con Milano, rende necessaria l'elettrificazione che, lunga poco più di 75 chilometri, certamente incrementerebbe l'uso del trasporto pubblico in quanto consentirebbe di raggiungere Torino in 52 minuti e Milano in 75 minuti;

vale la pena di ricordare che il distretto biellese è strategico per l'industria tessile italiana e che sul territorio della provincia hanno sede i gruppi più importanti del mondo dell'alta moda, sicché appare ancor più necessario favorire una rete di rapidi collegamenti;

la proposta del Presidente della provincia di Biella appare idonea ad avviare a soluzione lo storico problema dell'isolamento del Biellese —;

se il Governo intenda formalmente assumere l'impegno di promuovere l'avvio, e, se sì, in quali tempi, del progetto di elettrificazione delle linee ferroviarie che collegano Biella ai poli di Torino e di Milano. (4-00920)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

alcuni comuni lamentano che non sono state ancora erogate agli stessi le somme dovute per il fondo di investimenti ordinario e per quello speciale riservato

agli enti inferiori ai 3.000 abitanti come previsto dall'articolo 53 comma 19, della Finanziaria 2001 (legge n. 388 del 2000);

gli stessi comuni denunciano la conseguente impossibilità di realizzare opere già individuate nei bilanci di previsione 2001 —;

quanti siano i comuni che non hanno ancora ricevuto le risorse dovute e quali sono le ragioni del mancato trasferimento;

se il ministro interpellato intenda agire per una pronta erogazione delle risorse dovute e se in intenda riconfermare gli stanziamenti per il 2002.

(2-00091) « Frigato, Agostini, Albertini, Benvenuto, Enzo Bianco, Bottino, Bressa, Buemi, Bulgarelli, Carra, Cazzaro, Cereigna, Cima, Colasio, Di Gioia, Fanfani, Fioroni, Franceschini, Fusillo, Gentiloni Silveri, Grotto, Illy, Intini, Raffaella Mariani, Pappaterra, Pinza, Rocchi, Ruzzante, Santagata, Zanella, Fistarol, Meduri, Merlo ».

Interrogazioni a risposta orale:

CABRAS, CARBONI e MAURANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 ottobre 2001 è stata assassinata l'imprenditrice Rosanna Fiori a Villagrande Strisaili in provincia di Nuoro;

nel territorio dell'Ogliastra si sono succeduti nel corso dell'anno altri episodi di analoga gravità che hanno ulteriormente aggravato il già difficile ed allarmante contesto socio economico del territorio, mettendo inoltre in discussione i più elementari presidi di sicurezza della comunità locale;

le istituzioni locali hanno tutte unanimemente richiamato l'esigenza di un intervento rapido e prioritariamente ri-

volto a garantire sicurezza e certezza di presenza attiva degli organi dello Stato dedicati a garantire la legalità;

L'Ogliastra è una delle zone in Sardegna dove più pesante è il dato della disoccupazione in particolare nelle fasce giovani, e nello stesso tempo più forti che in altre realtà sono le opportunità di sviluppo nei settori dell'agricoltura dell'ambiente e del turismo, per questo interventi rapidi ed adeguati sono necessari per rimuovere la preoccupazione di abbandono che rischia di diffondersi non solo fra chi vive in quei luoghi ma particolarmente in chi ha maturato un progetto di nuova impresa e nuovo insediamento —:

quali urgenti misure il Governo intenda adottare affinché le autorità competenti individuino rapidamente i responsabili e per prevenire nel contempo ulteriori simili episodi di efferata violenza nei confronti di pacifici e laboriosi cittadini.
(3-00286)

BELLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

risulta essere in costante crescita l'alarme sociale legato alla presenza di comunità cosiddette « nomadi », provenienti soprattutto dalle regioni dell'Europa dell'Est, che si concentrano particolarmente in alcune regioni del territorio nazionale;

le suddette comunità, sebbene « nomadi », risulterebbero risiedere nello stesso territorio per periodi assai lunghi, tanto da costituire sul territorio stesso veri e propri villaggi permanenti con conseguenti gravi disagi per l'igiene ambientale e la sicurezza dei residenti;

diverse amministrazioni locali, di vari comuni italiani, hanno intrapreso iniziative, sia di carattere assistenziale che di carattere sociale, per tenere sotto controllo e talvolta limitare la presenza di dette

comunità la cui integrazione risulta assai spesso difficile e problematica nei confronti dei residenti;

tra gli altri, il Comune di Rimini, con delibera del C.C. n. 168 in data 14 dicembre 2000, divenuta esecutiva il 29 dicembre 2000, ha stabilito: 1) lo stanziamento di un contributo economico, per un ammontare complessivo previsto di lire 500.000.000, ai nomadi che avessero deciso di trasferirsi altrove, 2) la chiusura del campo stesso sito in via Portogallo nel suddetto Comune e 3) la sua conseguente riconversione al fine di risanare fenomeni di inquinamento ambientale e prevenire eventuali tensioni lamentate o temute dai residenti nella zona;

la chiusura del campo in questione ed il conseguente beneficio economico hanno « convinto » la gran parte dei nomadi a lasciare il Comune di Rimini. Gli stessi nomadi si sono quindi insediati stabilmente nella parte meridionale della provincia di Padova e, per quanto riguarda la provincia di Rovigo, in diversi comuni altopolesani, ove già consistente era la presenza di famiglie di Rom e Sinti, aggravando con ciò ulteriormente la già precaria situazione —:

se non ritenga che l'iniziativa del Comune di Rimini, che a giudizio dell'interrogante può essere considerata come la concessione di una vera e propria « buona uscita » ai nomadi che avessero deciso di lasciare il campo, non abbia creato forte tensione sociale, oltre a fenomeni di inquinamento ambientale, nei comuni in cui gli stessi si sono trasferiti e quindi se essa, pur validamente attuata sul piano giuridico-formale, non sia da considerarsi inopportuna da un punto di vista meramente etico. Conseguentemente, se alcuna informazione riguardo a quanto esposto sia giunta al Ministro interpellato e, in tal caso, se il Governo stia per prendere qualche iniziativa al fine di ripristinare la tranquillità sociale nelle zone interessate dal massiccio ed imprevisto insediamento di comunità nomadi.
(3-00295)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 00077, pubblicato il 21 giugno 2001 è stato interrogato il Ministro dell'interno per sapere quali iniziative intendesse assumere per garantire la assegnazione definitiva al distacco dei Vigili del Fuoco di Alghero delle 17 unità indicate nel decreto istitutivo;

note di stampa (*La Nuova Sardegna* 5 e 6 ottobre) danno, invece, notizia che il Ministero ha revocato il trasferimento in Sardegna delle 17 unità assegnate al distacco di Alghero, rendendolo inoperativo;

come è stato già esposto la città di Alghero con oltre 40.000 residenti nei mesi invernali e 120.000 in soggiorno nella stagione turistica (marzo-ottobre) ed è dotata di porto, aeroporto, ospedale;

il distacco e quindi assolutamente indispensabile e non solo deve essere mantenuto, ma deve essere celermente completato l'iter istitutivo assegnandogli definitivamente il personale in pianta organica ed i mezzi e le strutture di servizio —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere in tempi brevi per mantenere il personale assegnato al distacco di Alghero e per istituirlo definitivamente. (4-00901)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Impruneta (Firenze), tramite la delibera di Giunta n. 143 del 17 marzo 1997, ha approvato con immediata esecutività il nuovo statuto dell'Opera pia L. e G. Vanni;

con tale delibera si è non solo ampiamente modificato il precedente assetto del Consiglio di amministrazione da 3 a 5 membri effettivi e 2 supplenti oltre alla

corresponsione di un'indennità ai consiglieri, bensì si è totalmente ignorata la volontà testamentaria fondativa dell'ente che prevedeva e prevede solo tre consiglieri (espressione del comune, della parrocchia e della prefettura) e la gratuità assoluta del ruolo dei consiglieri dell'ente;

all'interno del Consiglio di amministrazione di tale opera pia è prevista la presenza di un rappresentante della prefettura di Firenze —:

se e quanto tale rappresentante sia stato nominato;

se non si reputi opportuno, come prefettura di Firenze indicata come cogestore del Consiglio di amministrazione di tale ente, verificare le palesi illegittimità inerenti la delibera della giunta del comune di Impruneta n. 143 del 17 marzo 1997 perché palesemente in violazione dello spirito e della lettura del testamento fondativo;

quali iniziative di reintegro della legalità violata si intendano assumere in merito, anche tramite il rifiuto del rappresentante della prefettura a percepire emolumenti illegittimi e partecipare a sedute di un consiglio diverso nella composizione rispetto a quello voluto dal testamento fondativo di L. e G. Vanni.

(4-00917)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro sociale Il Gabrio — che ha la sua sede in uno degli stabili di proprietà del Comune di Torino occupati abusivamente — ha indetto per sabato 20 ottobre p.v. una manifestazione denominata *street rave antiproibizionista*;

gli stessi organizzatori della manifestazione in oggetto hanno dichiarato che durante la manifestazione, alla quale è prevista la partecipazione di migliaia di persone e che seguirà un percorso itinerante attraverso la città di Torino, si farà uso di sostanze stupefacenti;

gli organizzatori della manifestazione hanno già chiesto la mobilitazione delle unità mediche di pronto intervento per far fronte alle emergenze che potrebbero verificarsi in seguito al previsto consumo di massa di sostanze stupefacenti;

il Vicesindaco di Torino ha dichiarato, dopo un consulto con la Giunta, che il Comune sosterrà la manifestazione con un « supporto logistico »;

a giudizio dell'interrogante risulta inaccettabile che un'Istituzione avalli — concedendo i permessi e il supporto logistico — un'iniziativa finalizzata all'aperta violazione di una legge dello Stato;

sono prevedibili drammatiche conseguenze che una manifestazione di questo genere avrebbe;

è necessario tutelare la sicurezza dei cittadini, il mantenimento dell'ordine pubblico e il rispetto delle leggi dello Stato e la dignità delle Istituzioni —:

se non ritenga opportuno intervenire direttamente per vietare la manifestazione in oggetto. (4-00922)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

nel comune di Eboli (Salerno), è stata completata l'opera di abbattimento di manufatti abusivi a suo tempo edificati su suolo demaniale, lungo la fascia costiera;

nell'area, allo stato, sono presenti prostitute ed extracomunitari, in gran parte irregolari, i quali, secondo quanto risulta all'interrogante seminano il panico tra gli operatori commerciali e turistici;

il luogo, per lunghi tratti ancora sprovvisto di illuminazione, è teatro di risse ed atti di violenza che vedono protagonisti persone di etnie diverse, dedite al malaffare;

nonostante l'encomiabile opera degli agenti delle forze dell'ordine, la litoranea resta esposta a fenomeni criminali con una preoccupante cadenza giornaliera;

le aree dove la maggior parte delle colonie di extracomunitari trovano ricovero, la cifra stimata è di circa 10.000 unità, sono state individuate nel complesso abbandonato sito nella contrada di San Nicola Varco, nell'ex fabbrica « Mellone » a ridosso della frazione Taverna Nova e nelle adiacenze della zona marina di Campolongo;

malgrado l'interessamento del prefetto di Salerno, è stata evidenziata, a più riprese, la carenza di centri di accoglienza idonei ad ospitare gli irregolari in attesa di espulsione;

di recente, uomini della Polizia di Stato impegnati nelle loro mansioni, sono entrati in contatto con bande di extracomunitari e nello scontro un agente ha riportato una ferita da arma da taglio —:

quali utili interventi il ministro intenda adottare per porre fine ai fenomeni criminali che si registrano sulla litoranea;

se il Governo voglia assicurare la propria disponibilità per la creazione di centri di accoglienza o garantire misure alternative idonee al trasferimento degli irregolari nelle strutture esistenti nel sud d'Italia. (4-00923)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA, GIORDANO e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, con l'articolo 19 del disegno di legge finanziaria per il 2002, chiede al Parlamento un'ampia delega ai fini della trasformazione in società per azioni di enti pubblici tra i quali fonti ministeriali e organi di stampa indicano l'Istat, il Cnr;

gli organizzatori della manifestazione hanno già chiesto la mobilitazione delle unità mediche di pronto intervento per far fronte alle emergenze che potrebbero verificarsi in seguito al previsto consumo di massa di sostanze stupefacenti;

il Vicesindaco di Torino ha dichiarato, dopo un consulto con la Giunta, che il Comune sosterrà la manifestazione con un « supporto logistico »;

a giudizio dell'interrogante risulta inaccettabile che un'Istituzione avalli — concedendo i permessi e il supporto logistico — un'iniziativa finalizzata all'aperta violazione di una legge dello Stato;

sono prevedibili drammatiche conseguenze che una manifestazione di questo genere avrebbe;

è necessario tutelare la sicurezza dei cittadini, il mantenimento dell'ordine pubblico e il rispetto delle leggi dello Stato e la dignità delle Istituzioni —:

se non ritenga opportuno intervenire direttamente per vietare la manifestazione in oggetto. (4-00922)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

nel comune di Eboli (Salerno), è stata completata l'opera di abbattimento di manufatti abusivi a suo tempo edificati su suolo demaniale, lungo la fascia costiera;

nell'area, allo stato, sono presenti prostitute ed extracomunitari, in gran parte irregolari, i quali, secondo quanto risulta all'interrogante seminano il panico tra gli operatori commerciali e turistici;

il luogo, per lunghi tratti ancora sprovvisto di illuminazione, è teatro di risse ed atti di violenza che vedono protagonisti persone di etnie diverse, dedite al malaffare;

nonostante l'encomiabile opera degli agenti delle forze dell'ordine, la litoranea resta esposta a fenomeni criminali con una preoccupante cadenza giornaliera;

le aree dove la maggior parte delle colonie di extracomunitari trovano ricovero, la cifra stimata è di circa 10.000 unità, sono state individuate nel complesso abbandonato sito nella contrada di San Nicola Varco, nell'ex fabbrica « Mellone » a ridosso della frazione Taverna Nova e nelle adiacenze della zona marina di Campolongo;

malgrado l'interessamento del prefetto di Salerno, è stata evidenziata, a più riprese, la carenza di centri di accoglienza idonei ad ospitare gli irregolari in attesa di espulsione;

di recente, uomini della Polizia di Stato impegnati nelle loro mansioni, sono entrati in contatto con bande di extracomunitari e nello scontro un agente ha riportato una ferita da arma da taglio —:

quali utili interventi il ministro intenda adottare per porre fine ai fenomeni criminali che si registrano sulla litoranea;

se il Governo voglia assicurare la propria disponibilità per la creazione di centri di accoglienza o garantire misure alternative idonee al trasferimento degli irregolari nelle strutture esistenti nel sud d'Italia. (4-00923)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA, GIORDANO e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, con l'articolo 19 del disegno di legge finanziaria per il 2002, chiede al Parlamento un'ampia delega ai fini della trasformazione in società per azioni di enti pubblici tra i quali fonti ministeriali e organi di stampa indicano l'Istat, il Cnr;

ad avviso dei sindacati le conseguenze di una privatizzazione degli enti di ricerca sarebbero gravi;

la ricerca pubblica rappresenta una garanzia di tutela della salute e di trasparenza, un'opportunità di crescita scientifica, culturale e sociale della collettività che non possono essere sottomesse ad un'ottica di profitto —:

come il Governo voglia garantire saperi, cultura trasparenza di enti di ricerca che non possono essere privatizzati. (3-00289)

Interrogazioni a risposta scritta:

LA STARZA, LUIGI MARTINI e ME-ROI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti ritengono indispensabile conoscere elementi di informazione in merito allo stato istituzionale ed al processo di adeguamento strutturale del Centro di Ricerche Aerospaziali (Cira), in seguito alla emanazione del decreto ministeriale (Murst ora Miur) 305 del 1998 contenente il regolamento per aggiornare il programma Prora e per sistemare il Cira in relazione agli obiettivi di ricerca e sperimentazione aeronautica e spaziale, di formazione nei settori assegnati, (anche mediante la partecipazione ai programmi europei) nonché di gestione degli impianti connessi con la loro attuazione, obiettivi tutti assegnati alla responsabilità della nuova Presidenza, della Direzione generale e del Consiglio di amministrazione;

quale attuazione sia stata data al richiamato decreto, come e con quali nuove presenze pubbliche e statali sia stato aggiornato il consiglio di amministrazione dell'ente, in quali termini e con quali contenuti sia stato adottato il contratto di programma, cui partecipano il Murst stesso e la regione Campania, per quali progetti siano stati investiti i 750 miliardi assegnati al Prora e quali siano le ricadute attese di

tali investimenti da tenere inquadrati nei programmi spaziale ed aeronautico attualmente in vigore;

in fine se il Miur (ex Murst) abbia in programma di impartire utili direttive, sia al Cira, sia all'Asi, perché proceda alla messa in opera di un comitato di indirizzo e coordinamento relativo:

alla predisposizione del piano aerospaziale introdotto con il programma nazionale di ricerca (punto 8 del Pnr);

alla messa in rete, anche ai fini suddetti, dei centri scientifici, di ricerca, universitari nonché delle industrie ad alta tecnologia operanti sui territori di diverse regioni italiane (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Lombardia e Toscana);

al coordinamento con le diverse amministrazioni centrali dello Stato, richiamate nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 novembre 1998, per assicurare la partecipazione concorde dell'Italia alla programmazione spaziale europea.

se data l'eccezionale quota di investimenti concessa al Cira (750 miliardi nel quinquennio) ed il sostegno ad esso accordato con la rilevante partecipazione di 40 miliardi annui i ministri interrogati non ritengano che il Parlamento debba essere informato in merito agli ostacoli che finora hanno impedito, alla scadenza temporale fissata (6 mesi), la presentazione del piano di fattibilità del programma Prora e se la non ancora sanata spaccatura verificatasi nel Consiglio di amministrazione possa avere influito sul mercato evento: infine se al riguardo non ritengano che debba essere confermato il principio della continuità negli organi dirigenti ed in particolare nel Presidente perché sia evitato il ritorno ad una fase di incertezza tale da pregiudicare, come per il passato, il ruolo strategico del Cira stesso. (4-00905)

AMATO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 468 del 1998 e l'articolo 14, comma 4 della legge 104 del

1992 e decreto ministeriale 287 del 30 novembre 1999 si attribuisce alle Università la prerogativa della istituzione dei corsi biennali di specializzazione polivalente per insegnanti di sostegno alle classi con presenza di alunni portatori di *handicap*, anche convenzionandosi con enti, abilitati allo scopo;

la successiva circolare, Prot. 10496 del 24 aprile 2001 diretta ai Rettori delle Università, agli Uffici scolastici regionali ed ai Provveditori agli studi, di fatto vieta la istituzione di nuovi corsi dopo il 1° aprile 2001;

tale circolare impugnata dal Tar del Lazio veniva dichiarata inefficace; l'Avvocatura di Stato ha portato la sentenza avanti al Consiglio di Stato che si è pronunciato a favore del Tar e quindi ha confermato la legittimità della sentenza;

è risaputo che nelle scuole mancano insegnanti di sostegno e molti portatori di *handicap* non sono seguiti adeguatamente;

numerosi aspiranti docenti sono in attesa di potersi specializzare ed inserirsi in maniera produttiva e legittima nel mondo della scuola —:

quali siano i motivi che ostano per lo sblocco dei corsi citati e quali interventi urgenti intenda adottare per sopperire alla mancanza di docenti di sostegno e dare risposta a quanti vorrebbero operare nel settore. (4-00915)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione

DELBONO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 71 della legge n. 388/2000 (finanziaria 2001) affronta, attraverso una

delega al Governo, il tema della totalizzazione dei contributi previdenziali;

sono scaduti da tempo i termini entro i quali la legge affidava al Ministro del lavoro la predisposizione di uno o più decreti legislativi;

risulta essere già stata esperita la fase di consultazione degli enti gestori della previdenza individuati dai decreti legislativi n. 509 del 1994 e n. 103 del 1996 come da comma 3 dell'articolo 71 della legge n. 388 del 2000;

non è possibile affrontare alcuna ulteriore riforma previdenziale se non avendo regolamentato in modo equo le modalità di totalizzazione dei versamenti contributivi in gestioni diverse;

non è immaginabile il rispetto del diritto costituzionalmente garantito alla pensione, in tempi di forte mobilità lavorativa, se non attraverso l'utilizzo dei versamenti contributivi diversamente versati —:

con quali intendimenti ed in quali tempi il Governo intenda adottare i decreti legislativi per dare piena attuazione all'articolo 71 della legge n. 388 del 2000. (5-00238)

BRIGUGLIO e LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'esaurimento degli investimenti da parte della Raffineria di Milazzo (Messina) ha provocato la crisi delle imprese dell'indotto e l'annuncio del licenziamento di 400 lavoratori;

si sono svolte nei giorni scorsi, riunioni presso la *task-force* per l'occupazione della Presidenza del Consiglio e la prefettura di Messina, oltre che incontri con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze dei lavoratori a seguito di cui, quale concreto intervento, è stato individuata l'estensione ai lavoratori dell'indotto

1992 e decreto ministeriale 287 del 30 novembre 1999 si attribuisce alle Università la prerogativa della istituzione dei corsi biennali di specializzazione polivalente per insegnanti di sostegno alle classi con presenza di alunni portatori di *handicap*, anche convenzionandosi con enti, abilitati allo scopo;

la successiva circolare, Prot. 10496 del 24 aprile 2001 diretta ai Rettori delle Università, agli Uffici scolastici regionali ed ai Provveditori agli studi, di fatto vieta la istituzione di nuovi corsi dopo il 1° aprile 2001;

tale circolare impugnata dal Tar del Lazio veniva dichiarata inefficace; l'Avvocatura di Stato ha portato la sentenza avanti al Consiglio di Stato che si è pronunciato a favore del Tar e quindi ha confermato la legittimità della sentenza;

è risaputo che nelle scuole mancano insegnanti di sostegno e molti portatori di *handicap* non sono seguiti adeguatamente;

numerosi aspiranti docenti sono in attesa di potersi specializzare ed inserirsi in maniera produttiva e legittima nel mondo della scuola —:

quali siano i motivi che ostano per lo sblocco dei corsi citati e quali interventi urgenti intenda adottare per sopperire alla mancanza di docenti di sostegno e dare risposta a quanti vorrebbero operare nel settore. (4-00915)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione

DELBONO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 71 della legge n. 388/2000 (finanziaria 2001) affronta, attraverso una

delega al Governo, il tema della totalizzazione dei contributi previdenziali;

sono scaduti da tempo i termini entro i quali la legge affidava al Ministro del lavoro la predisposizione di uno o più decreti legislativi;

risulta essere già stata esperita la fase di consultazione degli enti gestori della previdenza individuati dai decreti legislativi n. 509 del 1994 e n. 103 del 1996 come da comma 3 dell'articolo 71 della legge n. 388 del 2000;

non è possibile affrontare alcuna ulteriore riforma previdenziale se non avendo regolamentato in modo equo le modalità di totalizzazione dei versamenti contributivi in gestioni diverse;

non è immaginabile il rispetto del diritto costituzionalmente garantito alla pensione, in tempi di forte mobilità lavorativa, se non attraverso l'utilizzo dei versamenti contributivi diversamente versati —:

con quali intendimenti ed in quali tempi il Governo intenda adottare i decreti legislativi per dare piena attuazione all'articolo 71 della legge n. 388 del 2000. (5-00238)

BRIGUGLIO e LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'esaurimento degli investimenti da parte della Raffineria di Milazzo (Messina) ha provocato la crisi delle imprese dell'indotto e l'annuncio del licenziamento di 400 lavoratori;

si sono svolte nei giorni scorsi, riunioni presso la *task-force* per l'occupazione della Presidenza del Consiglio e la prefettura di Messina, oltre che incontri con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze dei lavoratori a seguito di cui, quale concreto intervento, è stato individuata l'estensione ai lavoratori dell'indotto

della Raffineria di Milazzo, dei benefici previdenziali spettanti ai lavoratori esposti all'amianto (legge n. 257 del 1992 e legge n. 271 del 1993);

con atti di indirizzo all'Inail il Ministero del lavoro in passato — e da ultimo il 7 marzo 2001 — ha esteso i benefici per l'esposizione all'amianto ai lavoratori impiegati presso i siti petrolchimici Enichem di Brindisi, Marghera e Ravenna, dove vigono condizioni di lavoro analoghe a quelle esistenti presso la Raffineria di Milazzo —:

se intenda emanare un atto di indirizzo all'Inail affinché ai 400 lavoratori dell'indotto della Raffineria di Milazzo vengano estesi i benefici previdenziali relativi all'esposizione all'amianto di cui alla legge 257 del 1992 e alla legge 271 del 1993. (5-00239)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le emergenze e le problematiche appena dieci mesi fa previste e comunicate alle autorità competenti dagli operatori agroindustriali-ementieri, dovute alla completa mancanza di regole certe o di indirizzi tecnici cogenti in materia di produzione, di circolazione del seme e di raccolta delle colture con tracce di impurezze accidentali di Organismi Geneticamente Modificati si stanno puntualmente e dannosamente atualizzando. La questione degli Organismi Geneticamente Modificati è da tempo oggetto di discussione nelle sedi competenti con sempre maggiore preoccupazione gli operatori del settore agroindustriale e sementiero denunciano le gravi conseguenze che si possono verificare perché nel nostro Stato si tende a disciplinare la materia senza tenere conto né della reale portata dei fenomeni che essa genera, né dei dati scientifici e dei pareri condivisi che sono forniti dagli esperti che studiano e ricercano nel com-

plesso settore degli Ogm. Si tratta di dati e di pareri che formano una vasta dottrina e sono altresì disponibili in sufficiente quantità per consentire di affrontare con maggior sicurezza ed in modo misurato le situazioni che si riferiscono quando si rilevano nei luoghi interessati presenze non volute di Organismi Geneticamente Modificati;

il modo con cui le autorità competenti ha materia di Organismi Geneticamente Modificati trattano i fenomeni che dalla stessa si producono, è forse in gran parte poco efficace e in ogni modo non commisurato rispetto all'entità ed alla qualità delle circostanze che generano;

è utile e necessario adottare il principio della precauzione quando non ci sono certezze che determinate situazioni, in mancanza di riferimenti certi e condivisi fanno correre il rischio di pericolo per l'uomo e per l'ambiente o potrebbero essere nocive per la salute. È però anche non condivisibile adottare il saggio principio della precauzione in maniera inappropriata o come strumento per non affrontare e risolvere i problemi. Gestire le situazioni di rischio con il metodo generale del rimuovere alla radice le fonti che generano, non distinguendo tra ciò che si può tollerare e ciò che si deve eliminare, alla lunga provoca più danni di quanti si crede di evitarne;

quanto si sta verificando nel settore delle sementi e delle colture vegetali con tracce accidentali di Ogm, rispecchia fedelmente lo stato di confusione e di poca razionalità che si riverberano nella società quando si adottano misure e comportamenti con le incongruenze di cui sopra. Nello specifico, ciò da un lato rende scarsamente gestibile le attività degli imprenditori agricoli e dei soggetti che all'origine e a valle delle filiere partecipano al settore delle colture vegetali interessate, dall'altro crea confusione ed allarmismo nei consumatori che invece di essere messi nelle condizioni di conoscere e di decidere con cognizione di causa, sono disorientati e mantenuti nella non conoscenza;

il 13 ottobre 1999 l'Associazione Italiana Sementi in una lettera al Ministro per le politiche agricole e forestali rilevava l'impossibilità per le aziende sementiere di garantire la purezza assoluta delle sementi tradizionali commercializzate in Italia a causa della presenza accidentale di materiale Geneticamente Modificato, chiedendo l'istituzione immediata di una sede tecnica di confronto fra autorità, industrie e associazioni agricole per la gestione del problema;

la presenza accidentale di sementi Geneticamente Modificate in lotti di sementi tradizionali è un fenomeno ampiamente descritto in letteratura ed è dovuto al modo con cui si produce e si mette in circolazione il seme (campo aperto, essiccazione, stoccaggio e trasporto). Malgrado tutte le precauzioni, il fenomeno della contaminazione accidentale si rileva assolutamente inevitabile;

la presenza accidentale di materiale estraneo nelle sementi, è una circostanza prevista dalle norme che regolano la materia delle attività sementiere. In tale ambito vige la legge 25 novembre 1971, n. 1096 (legge sementiera), da ultimo modificata dalla legge 29 aprile 1976, n. 195 e dal decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212, che pone soglie diverse per differenti specie vegetali;

la commissione europea, nella sua proposta sulla tracciabilità e sull'etichettatura degli Organismi Geneticamente Modificati, attualmente in corso di discussione presso il Parlamento europeo, ha posto nella percentuale dell'uno per cento (1 per cento), la soglia di tolleranza per la presenza accidentale di seme Geneticamente Modificato in lotti di sementi tradizionali;

nel mese di febbraio del 2000, il Ministro per le politiche agricole e forestali, durante una conferenza stampa dell'Associazione verdi ambiente e società, citava la lettera dell'Associazione Italiana Sementi e richiedeva una maggiore vigilanza nei porti italiani al fine di evitare

l'ingresso clandestino di seme Geneticamente Modificato nel territorio nazionale;

nel medesimo periodo si metteva in atto una campagna stampa che oggi potremmo dire non proprio disinteressata, che ha messo a repentaglio la tranquillità degli agricoltori e dei consumatori, con dichiarazioni atte a mettere sotto accusa l'intero comparto sementiero;

i nas procedevano a massicci sequestri di lotti di sementi a seguito dell'accertamento della loro positività al test di controllo Ogm;

a seguito delle richieste delle aziende il Ministro della sanità accordava l'effettuazione di analisi quantitative, le uniche in grado di stabilire la presenza accidentale di Ogm. I risultati delle analisi hanno dimostrato che si trattava di presenze accidentali in percentuali comprese tra lo 0.01 per cento e lo 0.5 per cento, limiti ben al di sotto di quelli che anche la Commissione europea ritiene non significativi;

la tardiva comunicazione di alcuni test compiuti dalle autorità non ha consentito il recupero di tutta la merce oggetto d'inchiesta e nel mese di aprile circa 100 ettari di campi seminati a soia sono stati posti sotto sequestro. Solo da qualche giorno il Ministero della salute ha comunicato agli agricoltori la sua volontà di voler procedere a nuove analisi sui raccolti e di procedere alla distruzione dei raccolti in caso di positività al test per Ogm, contemporaneamente adotterà altre misure precauzionali sui terreni (trattamento dei residui come rifiuti speciali, monitoraggio sui terreni per uno o due anni);

la soia Ogm è liberamente importabile nell'Unione europea come graniglia sia per l'alimentazione umana, sia per quella animale, ma è vietata la coltivazione. Si tratta di soia con eventuale presenza accidentale di soia ogm compresa tra lo 0.01 e lo 0.5 per cento -:

se siano state compiute analisi circa i rischi per la salute e se siano state effettuate analisi su eventuali effetti nocivi

per l'ambiente, dai cui risultati sono derivate le decisioni che come citato in premessa s'intende adottare;

quali circostanze abbiano costretto ad emanare il provvedimento durante il periodo dei raccolti;

se non intenda al più presto coordinarsi con il Ministro per le politiche agricole e forestali per elaborare ed adottare misure maggiormente commisurate rispetto al fenomeno di cui trattasi ed evitare così situazioni di crisi e di emergenza non sempre giustificate. (5-00237)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente d'onore della Fiat senatore Giovanni Agnelli ha annunciato, giovedì 4 ottobre 2001, il taglio della fabbricazione di centomila automobili e il ricorso alla cassa integrazione;

l'annuncio ha destato, com'è facilmente intuibile, un forte allarme in una regione che, già alle prese con seri problemi occupazionali, è comunque caratterizzata dalla presenza di un numero impressionante di aziende direttamente o indirettamente legate al gruppo Fiat;

la situazione dunque appalesa una serie di rischi concreti sul versante occupazionale —:

se e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per garantire nella misura massima possibile i livelli produttivi ed occupazionali del gruppo Fiat. (4-00908)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

MARRAS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è notizia recentissima che una parte non piccola di allevatori della Sardegna, ed in particolare della zona di Arborea, si trovano costretti a ricorrere al Tar del Lazio in merito all'annosa questione delle assegnazioni comunitarie relative alla produzione di latte vaccino;

la somma contestata è pari a un miliardo e trecento milioni di lire, che andrebbero a sommarsi ai quindici miliardi di debito arretrato;

la produzione sovrabbondante è scaturita dalle conseguenze determinate dalle epidemie di *blue tongue* e di encefalopatia spongiforme;

manca una compensazione che possa, in questi casi, limitare la difficoltà di regioni — come la Sardegna — che producono meno latte di quanto potrebbero in realtà;

era autorizzata la produzione di 232.115.746 chilogrammi di latte mentre le aziende sarde si sono attestate ad una quota pari a 220.942.112 chili —:

se non ritenga urgente intervenire perché i 191 produttori sardi penalizzati di cui 90 nel solo comparto di Arborea (Oristano), non abbiano a subire danno, ed in quanto non colpevoli sovrapproduttori, si trovino a ricorrere, in sede amministrativa, contro il provvedimento comunitario che prevede una sanzione pari a lire 1.300 milioni, pari a lire 689,85 per chilogrammo di materia prima prodotta.

(4-00919)

* * *

per l'ambiente, dai cui risultati sono derivate le decisioni che come citato in premessa s'intende adottare;

quali circostanze abbiano costretto ad emanare il provvedimento durante il periodo dei raccolti;

se non intenda al più presto coordinarsi con il Ministro per le politiche agricole e forestali per elaborare ed adottare misure maggiormente commisurate rispetto al fenomeno di cui trattasi ed evitare così situazioni di crisi e di emergenza non sempre giustificate. (5-00237)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente d'onore della Fiat senatore Giovanni Agnelli ha annunciato, giovedì 4 ottobre 2001, il taglio della fabbricazione di centomila automobili e il ricorso alla cassa integrazione;

l'annuncio ha destato, com'è facilmente intuibile, un forte allarme in una regione che, già alle prese con seri problemi occupazionali, è comunque caratterizzata dalla presenza di un numero impressionante di aziende direttamente o indirettamente legate al gruppo Fiat;

la situazione dunque appalesa una serie di rischi concreti sul versante occupazionale —:

se e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per garantire nella misura massima possibile i livelli produttivi ed occupazionali del gruppo Fiat. (4-00908)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

MARRAS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è notizia recentissima che una parte non piccola di allevatori della Sardegna, ed in particolare della zona di Arborea, si trovano costretti a ricorrere al Tar del Lazio in merito all'annosa questione delle assegnazioni comunitarie relative alla produzione di latte vaccino;

la somma contestata è pari a un miliardo e trecento milioni di lire, che andrebbero a sommarsi ai quindici miliardi di debito arretrato;

la produzione sovrabbondante è scaturita dalle conseguenze determinate dalle epidemie di *blue tongue* e di encefalopatia spongiforme;

manca una compensazione che possa, in questi casi, limitare la difficoltà di regioni — come la Sardegna — che producono meno latte di quanto potrebbero in realtà;

era autorizzata la produzione di 232.115.746 chilogrammi di latte mentre le aziende sarde si sono attestate ad una quota pari a 220.942.112 chili —:

se non ritenga urgente intervenire perché i 191 produttori sardi penalizzati di cui 90 nel solo comparto di Arborea (Oristano), non abbiano a subire danno, ed in quanto non colpevoli sovrapproduttori, si trovino a ricorrere, in sede amministrativa, contro il provvedimento comunitario che prevede una sanzione pari a lire 1.300 milioni, pari a lire 689,85 per chilogrammo di materia prima prodotta.

(4-00919)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione

LABATE, BATTAGLIA, BURLANDO, MAZZARELLO, PINOTTI e ROGNONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'IST di Genova è istituto di ricovero e cura a carattere scientifico oncologico pubblico, riconosciuto fin dal 1978; centro di riferimento oncologico regionale e polo oncologico regionale; ospedale specializzato e di Alta Specialità della Regione Liguria;

fin dal riconoscimento e dalla definizione della sua natura e del suo stato giuridico l'IST ha corrisposto alle richieste dei singoli cittadini, della collettività sociale e della comunità scientifica effettuando attività e prestazioni nei tre ambiti di attività istituzionale suoi propri: ricerca, assistenza e formazione;

la situazione sul piano economico-finanziario e gestionale appare pesante e difficile in ordine a disavanzi pregressi, alla previsione di circa 14 miliardi di perdite per il 2001, cui si accompagna l'emergenza e la necessità di porre mano alla disorganizzazione amministrativa e operativa che ha determinato mancate verifiche e interventi sull'efficacia del rapporto costi/ricavi;

detta situazione era ed è a conoscenza del Ministero ancorché fin dall'autunno 2000 si era provveduto alla nomina di un nuovo Commissario straordinario nella persona del dottor Flick; il Commissario straordinario in ripetuti incontri e riunioni al Ministero aveva fatto presente la gravità della situazione suggerendo proposte a breve e medio periodo per il risanamento ed il rilancio dell'istituto in questione;

in accordo con il Ministero la Regione Liguria e a Regione Sicilia si era

convenuto l'immediata dismissione delle sezioni periferiche di Messina con il passaggio, concordato, del personale, a strutture sanitarie della Regione Sicilia; la riunione conclusiva, prevista per il 19 giugno 2001, presso il Ministero della sanità, ora della salute, fu rimandata e oggi ancorché sollecitata non risulta ancora indetta; il commissario straordinario, in allora, dottor Flick si adoperava per mettere ordine in ambito amministrativo rispetto alla non chiarezza di regole e procedure fino al suo mandato seguite, alla necessità di verificare andamenti e scostamenti nella contabilità, negli adempimenti fiscali, nella gestione del personale, nella consistenza patrimoniale di edifici ed impianti tecnologici che risultano carenti e compromessi a fronte di risorse economiche disponibili;

lo stesso commissario Flick aveva ripetutamente informato la Regione Liguria sullo stato e sulle difficoltà dell'Istituto sollecitando la necessità di aprire tavoli concordati tra Regione e Ministero affinché fossero definite appropriate ed efficaci misure di risanamento e rilancio dell'Istituto medesimo;

la fine della XIII Legislatura, con la mancata approvazione della legge sull'IR-CSS, e la *vacatio* elettorale hanno coinciso con la richiesta di dimissioni da parte del dottor Flick, impossibilitato da ragioni personali a proseguire il proprio mandato, con conseguente nomina del nuovo commissario straordinario dottor Maurizio Mauri;

si apprende dalla stampa cittadina che il nuovo commissario preso conoscenza della situazione dell'Istituto abbia provveduto ad informare l'Assessore Regionale alla sanità della Regione Liguria nonché la sua persona ed il suo ministero, con dettagliata relazione sullo stato dell'Istituto risultante a suo giudizio grave e compromesso;

è stata ravvisata la necessità dell'istituzione di una commissione di indagine, la quale, nei termini di 60 giorni dovrebbe accertare la consistenza dello stato di difficoltà dell'IST e indicare possibili soluzioni di risanamento e rilancio;

in quale modo il ministro interrogato, in accordo con la Regione Liguria, e gli organi dell'IST intenda procedere:

alla chiusura definitiva dell'accordo con la Regione Sicilia in ordine alla sezione periferica di Messina; alla messa a punto di un piano di risanamento della situazione debitoria pregressa a tutto il 31 dicembre 2001; alla predisposizione di un piano di rilancio dell'IST, nel quadro delle indicazioni del piano oncologico nazionale e tenendo presente la necessità che la Regione Liguria adotti tempestivamente le linee attuative del suddetto piano, capaci di configurare la strategia regionale di indirizzo per l'oncologia, di cui l'IST può e deve rimanere il centro di riferimento in ordine all'elevato patrimonio di risorse umane in esso presenti, dedite con competenza e professionalità alla ricerca di base, applicata e clinica, all'assistenza e alla formazione nonché all'elevata produzione scientifica riscontrabile dai *reports* a livello mondiale. (5-00245)

ZANELLA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio sanitario nazionale è da tempo alle prese con una gravissima carenza di personale infermieristico e socio-sanitario, che nel settore dell'assistenza agli anziani e ai portatori di handicap assume dimensioni drammatiche, tanto che in molti casi per fronteggiare gli onerosissimi carichi di lavoro gli enti locali si sono trovati costretti ad adottare misure eterogenee di emergenza: in Veneto e in Calabria è stato richiamato in servizio, con contratti di collaborazione esterna a tempo determinato, personale già collocato a riposo, le ASL di Modena hanno assunto infermieri polacchi mentre in Lombardia sono stati stanziati incentivi economici per aumentare il numero degli iscritti ai corsi universitari per diventare infermieri;

in questi anni una risorsa preziosa è stata quella rappresentata dai lavoratori

stranieri, in particolare extracomunitari, in molti casi dotati di un'ottima preparazione professionale e sempre più spesso impiegati con profitto in quei settori particolarmente critici — per i quali risulta sovente difficoltoso reperire lavoratori italiani disponibili a ricoprire l'incarico;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 190/L alla *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 3 novembre 1999, e della circolare del Ministero della sanità del 12 aprile 2000 D.P.S./III L.40/EC-1259, per operare nel nostro Paese i lavoratori stranieri non comunitari devono essere provvisti, oltre che di una copiosa documentazione anagrafica e professionale, di una dichiarazione di valore da parte dell'autorità diplomatica o consolare del loro Paese d'origine attestante la validità abilitante del titolo all'esercizio della professione nel paese di conseguimento;

la richiesta della certificazione necessaria al riconoscimento da parte del ministero della salute dell'equipollenza del titolo professionale, inoltrata alle autorità competenti del paese di origine, e il disbrigo delle pratiche burocratiche comportano spesso tempi particolarmente lunghi, anche superiori a un anno, sarebbe opportuno che l'emissione del decreto ministeriale di equipollenza avesse luogo nel tempo più breve possibile così da consentire agli infermieri provenienti da paesi non appartenenti all'Unione europea (soprattutto Panama, Polonia, Croazia eccetera) di esercitare legalmente e celermente la loro professione in Italia —:

quali interventi ritenga necessario adottare, a fronte di una carenza di infermieri stimata in 100.000 unità, per semplificare l'*iter* burocratico per la concessione dell'attestato di equipollenza dei titoli professionali così da ridurre sensibilmente i tempi d'immissione nel mondo del lavoro del personale sociosanitario proveniente da Paesi terzi, garantendo così che siano garantiti prontamente i diritti dei malati in Italia. (5-00246)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

la Regione Lombardia ha proposto l'assicurazione obbligatoria per gli ammalati cronici non autosufficienti;

un noto quotidiano la settimana scorsa riportava la notizia che anche da parte del Ministro della salute sarebbe stata proposta una simile misura —:

se non ritenga incongrua la proposta di un'assicurazione privata quando la legge stabilisce per tutti i cittadini il diritto alle cure sanitarie indipendentemente dalla gravità e dalla durata della malattia;

nel caso tali proposte dovessero essere concretamente attuate quali sarebbero le clausole contrattuali di una simile assicurazione e chi ne sarebbe il gestore. (5-00247)

BINDI. — *Al Ministro della salute.* —
Per sapere — premesso che:

il Ministro della salute, intervenendo al meeting nazionale della solidarietà Anpas, ha testualmente sostenuto che « il volontariato è divenuto strumento nelle mani della politica » accusandolo di « scarsa imprenditorialità e trasparenza »;

a giudizio dell'interrogante la scarsa conoscenza del mondo del volontariato ha fatto sì che il Ministro mortificasse il ruolo e l'impegno di migliaia di volontari che con la loro dedizione offrono un servizio essenziale su tutto il territorio nazionale e da cui è impossibile prescindere il futuro stesso del welfare nel nostro Paese;

la riforma sanitaria varata dal centrosinistra nel corso della scorsa Legislatura ha posto sullo stesso piano il mondo del volontariato e quello delle istituzioni e che la prima legge sull'assistenza è stata approvata dopo 110 anni sempre dal Governo di centrosinistra;

le associazioni nel corso del meeting hanno posto problemi seri al Governo a partire da una nuova legge sui rimborsi —:

come il Ministro intenda riparare alla offesa portata a migliaia di cittadini che, quotidianamente dedicano, attraverso il volontariato, parte del proprio tempo e delle proprie forze ad aiutare gli altri e quali siano le risorse che il Governo, a partire dalla prossima legge finanziaria, intende destinare al fine di soddisfare le richieste sollecitate dal mondo del volontariato e che risultano essenziali per il funzionamento stesso del sistema di protezione sociale nel nostro Paese. (5-00248)

MASSIDDA, PARODI, DI VIRGILIO, CAMINITI e MINOLI ROTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il conflitto internazionale in corso ha fatto scattare l'allarme per un possibile ricorso ad armi batteriologiche da parte di nuclei terroristici;

negli Stati Uniti, stanno valutando origine e causa di due casi riscontrati di carbonchio;

è stata allestita un'unità di crisi presso il Ministero dell'interno a salvaguardia della sicurezza nel nostro Paese;

è possibile che azioni terroristiche possano essere messe in essere ricorrendo anche alle armi chimiche e batteriologiche —:

se, e secondo quali modalità, il ministero in indirizzo, viste le competenze in materia sanitaria e di tutela della salute del cittadino, ha previsto azioni e attività comuni con l'unità di crisi del Ministero dell'interno nella predisposizione di piani di emergenza contro attacchi batteriologici. (5-00249)

DORINA BIANCHI e LUCCHESI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ormai tutti gli organi di stampa riferiscono del pericolo dell'utilizzazione a scopi terroristici di armi batteriologiche;

si è venuti a conoscenza dell'istituzione di una commissione di studio istituita presso il ministero della salute e di una unità di crisi presso il Ministero dell'interno —:

quali siano le informazioni al riguardo in possesso del Governo e quali iniziative si intendano adottare. (5-00250)

MUSSOLINI, LA RUSSA, TAGLIALATELA e LISI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa e dai maggiori organi di informazione si fa ripetutamente riferimento ad un possibile attacco batteriologico e chimico in conseguenza della delicata e drammatica situazione internazionale;

il possibile rischio impone una attenta e seria valutazione sulle possibili conseguenze che correrebbero le popolazioni civili ed in particolare i soggetti più a rischio come: bambini, anziani e portatori di patologie;

per fronteggiare l'allarme il Ministro della salute avrebbe istituito una commissione nazionale in grado di predisporre un piano di gestione del rischio a fronte di agenti chimici e batterici che potrebbero essere utilizzati come armi;

in molti casi si tratta di virus scomparsi come il vaiolo la cui vaccinazione è stata sospesa in Italia nel 1972 e da altri microrganismi in grado di produrre senza antidoti effetti letali —:

quale sarà la missione, la responsabilità e l'ambito di competenza della commissione predisposta dal Ministero e quali indicazioni si intendano fornire alla cittadinanza per contrastare questa sciagurata ipotesi di offensiva terroristica. (5-00251)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la clamorosa notizia che il farmaco « Lipobay » ha causato

decessi e gravi forme invalidanti dei pazienti a cui è stato somministrato;

il Ministero della sanità ha annunciato di aver inibito la vendita di tale farmaco sul territorio nazionale e che dal gennaio 2002 partirà il progetto per l'aggiornamento costante e *on-line* dei medici per migliorare il servizio di vigilanza sui farmaci. Inoltre che è in programma, sempre per il prossimo anno, la costituzione dell'Agenzia Italia per i medicinali, che riorganizzerà in un'unica struttura tutte le attuali competenze sui farmaci;

è inquietante che farmaci registrati dall'associazione europea del farmaco, l'Emea, e negli Stati Uniti dal Fda (*Food and drug administration*) mostrino in tempi brevissimi di avere effetti collaterali gravi ed addirittura provocano decessi. È evidente che vi è una spinta del business farmaceutico ad accorciare i tempi per l'autorizzazione, non sufficientemente ostacolata dalle autorità preposte;

risulta che in Italia il farmaco sia stato consentito in dosaggi che erano meno della metà di quelli americani: 0,8 milligrammi al giorno negli Stati Uniti, nel nostro paese 0,1 e 0,2 milligrammi;

risulta, inoltre, che quattro mesi or sono il Dipartimento farmacologico del Ministero della sanità abbia inviato una lettera ai medici nella quale si richiama la loro attenzione affinché prescrivessero bassi dosaggi del farmaco a base di cerivastatina e osservassero le controindicazioni in associazione con la somministrazione di medicine a base di gembrozil;

anche in Trentino una paziente, la signora Gabriella Bridi, è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale Santa Chiara per una grave forma di immobilità a seguito del trattamento con il farmaco prodotto dalla Bayer, il cosiddetto Lipobay. La notizia giornalistica riporta che la signora Bridi ha presentato querela e la Procura di Trento avrebbe aperto un'inchiesta allo Stato contro ignoti per lesioni colpose —:

è evidente che la notizia ha sollevato grande clamore e allarme nei concittadini soprattutto perché questi si chiedono, giustamente, chi e come venga svolta la sorveglianza sui medicinali messi in commercio;

se corrispondano al vero le notizie contenute nella presente interrogazione;

per quali motivi anziché inibire l'utilizzo del farmaco si sia prescritto da parte del Dipartimento una somministrazione con dosaggi corrispondenti ad un quarto rispetto a quelli somministrati negli Stati Uniti;

per quale motivo anziché inviare una lettera ai medici non si è ritenuto di approfondire l'effettiva natura dei denunciati effetti collaterali del farmaco;

se non si ritenga indispensabile da parte dello Stato di assumere una forte iniziativa anche giudiziaria contro la produttrice del farmaco anziché lasciare i cittadini a dover lottare da soli contro potenti multinazionali;

quali siano comunque le intenzioni del Ministro della sanità per sostenere le

giuste rivendicazioni dei pazienti e dei parenti avvelenati dal Lipobay. (5-00240)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Burani Procaccini n. 7-00027, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Grillo, Sedioli.

Ritiro di atti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Brusco n. 2-00070 del 25 settembre 2001.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Mancini n. 5-00214 del 26 settembre 2001.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Mussolini n. 5-00215 del 27 settembre 2001.

è evidente che la notizia ha sollevato grande clamore e allarme nei concittadini soprattutto perché questi si chiedono, giustamente, chi e come venga svolta la sorveglianza sui medicinali messi in commercio;

se corrispondano al vero le notizie contenute nella presente interrogazione;

per quali motivi anziché inibire l'utilizzo del farmaco si sia prescritto da parte del Dipartimento una somministrazione con dosaggi corrispondenti ad un quarto rispetto a quelli somministrati negli Stati Uniti;

per quale motivo anziché inviare una lettera ai medici non si è ritenuto di approfondire l'effettiva natura dei denunciati effetti collaterali del farmaco;

se non si ritenga indispensabile da parte dello Stato di assumere una forte iniziativa anche giudiziaria contro la produttrice del farmaco anziché lasciare i cittadini a dover lottare da soli contro potenti multinazionali;

quali siano comunque le intenzioni del Ministro della sanità per sostenere le

giuste rivendicazioni dei pazienti e dei parenti avvelenati dal Lipobay. (5-00240)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Burani Procaccini n. 7-00027, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Grillo, Sedioli.

Ritiro di atti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Brusco n. 2-00070 del 25 settembre 2001.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Mancini n. 5-00214 del 26 settembre 2001.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Mussolini n. 5-00215 del 27 settembre 2001.